ANNO XL — TORINO, *Martedì 17 Luglio 1906* — NUM. 196

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Roma angolo Via XX Settembre.
Unici Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 —
Estero e qualunque destinazione 80 40 16 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo le linee del giornale), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci mortuari* 40 — *Piccoli avvisi*, valore tariffa in 5ª pagina — *Finanza Commercio*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colle Poste).

Il Papa al Congresso dell'Aja.

Contro la germanizzazione a Montecassino

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 21.

Sono vivissime le premure di uno dei Governi esteri, e che tanta parte ebbe nel Congresso di Algeciras, per ottenere che il Papa sia rappresentato nel Congresso per la pace all'Aja.

Dicono che la Francia è tra le più accanite oppositrici, salvo che il Papa non deponga prima il Merry del Val da segretario. Il ministro Tittoni, che un tempo era favorevole, per consiglio di Giolitti si tiene ora in disparte. C'è intanto chi lavora in Roma a favore della Santa Sede. Tra i favorevoli si citano gli Stati Uniti. Forse, in mezzo ai pareri discordi sorti fra gli uni e gli altri, con un altro Porporato al Banco, che non fosse il Merry del Val, il Papa avrebbe a quest'ora superato tutte le difficoltà. Monsignor Lucatelli, che sarebbe il plenipotenziario indicato, si tiene tuttavia pronto, e non dispera che la Santa Sede questa volta riesca a superare le difficoltà che si frappongono diplomaticamente a questa rappresentanza.

***

Nella Commissione direttiva per i famosi restauri di Montecassino è nata una discordia, la quale produrrà forse le dimissioni di parecchi. L'abate Krug non avrebbe tanto nel debito conto le osservazioni dei commissari riguardo all'aggiudicazione dei lavori, si sarebbero fatte spese eccessive, chiamato a lavorarvi artisti senza il consenso unanime della Commissione, ed sembra che i restauri in corso tecnicamente abbiano riportato l'approvazione unanime della Commissione stessa. C'entra poi anche la questione etnografica, inquantochè l'Abazia di Montecassino, per quanto sia considerata oggi un centro di germanismo politico-religioso in Italia, è sempre terra italiana, feudo antico della Chiesa e del Principato di Benevento.

Reclamano quindi gl'italiani, e particolarmente i napolitani, contro questa ingerenza tedesca nei restauri in corso. I quali restauri non pare rispondano al genio artistico italiano, ma siano improntati a un bizantinismo niente affatto estetico. Infine si parla di dissensi insorti a questo proposito fra i due abati; fra quello di Grottaferrata e l'altro di Montecassino.

La Curia di Roma è stata informata da qualche personaggio ecclesiastico, o che si trova in eccellenti rapporti col Governo, che questo provvederà a che le Messe vescovili, le Fabbricerie, i Seminari e i Capitoli, e specialmente i parroci, siano reintegrati della perdita che subiranno colla conversione della Rendita. Per queste assicurazioni ricevute da via privata, è stata sospesa quell'agitazione che si preparava allo scopo, fino a rivolgersi una petizione collettiva al Parlamento.

Una lettera del Patriarca di Cilicia diretta ad un alto funzionario di *Propaganda*, annunzia il passaggio dallo scisma greco alla Chiesa romana, di una ventina di personaggi illustri della Chiesa greco-ortodossa, residenti nell'Albania.

Invece di Pio X, si recheranno fra non molto a villeggiare a Castello le sorelle del Papa, ma per breve tempo. Tale è la voce che correva ieri al palazzo già Pamaroli, in piazza Rustieucci, dimora attuale delle signore Sarto.

Zeta.

Per un più sicuro sindacato sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Roma, 16, ore 16.

Il ministro on. Giantureo nell'assumere la direzione del Ministero dei lavori pubblici ha dovuto constatare che in molti casi era stata trascurata la funzione di sindacato rispetto alle ferrovie concesse all'industria privata per quanto riguarda la partecipazione dello stato ai prodotti netti. Richiamando quindi le disposizioni contenute nella legge sui lavori pubblici e avvalendosi di un recente giudicato della Corte di Cassazione di Torino, che ne interpreta la portata, ha disposto con apposita circolare che tutti i Circoli ferroviari richiegghino ai concessionari di ferrovie pubbliche i conti dei prodotti netti per verificare se essi abbiano raggiunto il limite oltre il quale lo Stato ha il diritto di compartecipazione. E, discostandosi da un generico indirizzo seguito per il passato in siffatta materia, ha dato precise istruzioni per le formazioni dei conti che i concessionari hanno obbligo di presentare, in forza dell'art. 286 della legge sui lavori pubblici. Siccome le ferrovie nella quasi totalità erano concesse a Società anonime, ha dichiarato, conformemente alla recente giurisprudenza della Cassazione di Torino, che il capitale da ammettersi a concorrere alla percentuale sul prodotto netto sia quello soltanto fornito dalle Società col mentare delle loro azioni, formando la base giuridica della loro esistenza e costituente il loro contributo sociale. Per determinare poi la quota del prodotto netto ripartibile con lo Stato, ha soggiunto che debbasi tener conto soltanto dell'ammontare delle azioni non ammortizzate ed anche di quelle ammortizzate se convertite in certificati di godimento del dividendo escluso peraltro l'interesse normale attribuito alle azioni. E' questa una logica disposizione in quanto il capitale azionario ammortizzato è sottratto all'alea dell'industria ferroviaria. Affinchè da ultimo l'opera di sindacato sia da oggi innanzi continuativa, il ministro ha disposto che i Circoli ferroviari richiegghino annualmente i conti speciali ai concessionari di ferrovie, in ordine alle quali lo Stato può vantare il diritto della compartecipazione.

L'on. Giantureo nella sua opera per tutelare i diritti e gli interessi dello Stato ha dato sicuro indirizzo agli uffici ferroviari perchè essi possano curare l'osservanza della legge.

La Convenzione commerciale italo-egiziana

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Ieri sera ad Alessandria d'Egitto è stata firmata la convenzione commerciale italo-egiziana. Circa questa convenzione la *Tribuna* dice che le trattative erano incorse da oltre due anni; la convenzione che prese per modello il trattato franco-egiziano fu stipulata sulla base semplicemente della calusola della nazione più favorita, con forma il dazio unico dell'8 0/0 *ad valorem* per le importazioni in Egitto, ad eccezione di alcune voci che però non interessano il commercio italiano in Egitto e regola completamente tutta la materia delle operazioni doganali negli scali egiziani, stabilendo la libertà di pesca nelle acque rispettive.

Ciò che dice il gen. Sismondo della virtù dei nostri carabinieri

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, un poco in ritardo, si occupa dell'incidente sorto in Senato fra il ministro della guerra e il presidente del Consiglio, a proposito dei progetti del generale Vigano sull'arma dei carabinieri, ed ha intervistato in proposito il senatore Sani ed il generale Sismondo.

— Quando si trattò di ridurre la rafferma dei carabinieri da otto e cinque anni, — ha detto il generale Sani, — io fui contrario, perchè pensavo e penso che per fare un carabiniere perfetto occorra un lungo periodo di preparazione e di esperimento. Sono perciò contrarissimo al progetto che tende a ridurre la rafferma di altri due anni. Questo, secondo me, sarebbe un gravissimo errore.

Il generale Sismondo, che per vari anni fu comandante in capo del Corpo dei carabinieri, ha detto:

— Pur non essendo contrario in modo assoluto al progetto di riduzione, io credo dannoso per il Corpo. Tre anni possono bastare per fare un buon soldato, ma non bastano per fare un buon carabiniere. Però se non si vuol correre il rischio di trovare serie difficoltà negli arruolamenti, bisogna studiare e trovare il modo per rendere meno attridente, meno sensibile la differenza del periodo di ferma del soldato da quella del carabiniere. Io penso che vi si potrebbe riuscire a meglio riparare con dei provvedimenti economici, dei quali però, e prima di tutti, debbono essere giudici il ministro della guerra ed il ministro della finanze. Come ho detto, ritengo che il periodo di ferma minore dell'attuale non sia opportuno, ma penso dall'altro lato che è pur necessario agevolare in qualche modo la carriera del carabiniere e specialmente migliorare le sue condizioni economiche, ora molto depresse. Per i carabinieri si è fatto poco o niente. Non intendo con ciò muovere rimproveri al alcuno. Capisco benissimo che anche un aumento molto modesto di stipendio produrrà imbarazzi al bilancio, giacchè i carabinieri ascendono a circa 25 o 26,000; ma se si vuole un Corpo veramente perfetto quale è stato e quale è finora quello dei reali carabinieri è doveroso preoccuparsi anche della sua situazione economica.

— E come crede che si potrebbe provvedere?

— Ecco. Attualmente, quando un carabiniere, dopo aver compiuto cinque anni di indevoto servizio, chiede ed ottiene la rafferma, che è di altri tre anni, riceve subito dal primo giorno in cui la rafferma va in vigore un soprassoldo ed un premio pure in denaro. Ora penso che si potrebbe, pur mantenendo fisso il termine di cinque anni, cominciare a dare il soprassoldo appena scaduto un triennio.

— E ora generale ci vuol dire il suo giudizio sulle condizioni attuali del Corpo dei reali carabinieri?

— Per la parte economica ho già detto il mio pensiero. Per la parte, direno così, morale posso affermare che il Corpo dei reali carabinieri è sempre superiore ad ogni elogio. Quando fui nominato comandante di quell'Arma, io ero allo Stato Maggiore: nei carabinieri non c'ero mai stato. Mi dedicai perciò al nuovo ufficio con ardore, ma come un turista che cerca scoprire cose nuove ed interessanti. Credo pure che tutto ciò che ho scoperto non è che bello, nobile ed ammirevole. Lo spirito di corpo è altissimo e lo posso dire forte, perchè ho studiato non soltanto stando qui in Roma alla sede del Comando, ma andando nelle più piccole stazioni, interrogando i più umili carabinieri. Quanti sacrifici, quante abnegazioni, quanti eroismi ignorati o poco conosciuti!

Per una visita di Fallières all'Esposizione di Milano.

Roma, 16, ore 22.

A proposito della notizia della prossima venuta a Roma di Fallières il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che tale voce è, per lo meno, immatura; tuttavia Fallières sarebbe disposto ad assecondare il desiderio manifestato da varie persone politiche e industriali. La visita del Presidente a Milano sarebbe la commemorazione suprema del concorso dato dalla Francia a quella Esposizione. Tale atto però non avrebbe alcun carattere politico.

Il *Popolo Romano* ha da Parigi che la visita del Presidente all'Esposizione nelle sue linee generali è già stata inviata al Ministero degli esteri, e non sarebbe improbabile che in tale occasione il Presidente venisse a Roma, tanto più che il presidente della visita di Loubet toglierebbe ogni difficoltà al riguardo.

La questione delle terre del Lazio studiata dalla Commissione reale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Dopo molte e laboriose sedute tenute in questi ultimi mesi al Ministero dell'agricoltura, sotto la presidenza del senatore Quarta, la Commissione per gli usi civici ha ieri portato a compimento la prima parte dei suoi lavori. In queste ultime riunioni fu definitivamente compiuto lo studio e l'esame intorno a tutte le difficili questioni e cui ha dato luogo l'applicazione delle leggi abolitive delle servitù civiche, come quelle riguardanti l'ultimo possesso di fatto e i termini per l'esercizio delle azioni di affrancazione e rivendicazione degli usi civici e furono esaminate le modificazioni da apportarsi rispetto alla formazione degli elenchi, ai termini per l'opposizione e agli effetti di essa, alla composizione della Giunta di arbitri, ecc.

Non rimangono più da risolvere che questioni di secondaria importanza, per cui le proposte complete circa la riforma delle leggi abolitive degli usi civici potranno essere indubbiamente concretate per la ripresa dei lavori parlamentari.

Anche gli studi per la riforma della legge sui demanii collettivi, di cui fu incaricata la stessa Commissione, sono abbastanza inoltrati, essendosi già fissati i punti principali degli studi stessi.

Macchine agricole a vapore coloniche.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Sono stati firmati dal Re, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, i seguenti decreti:

1.o Che apre un concorso internazionale a premi in occasione della Mostra agricola industriale, che ha con luogo a Milano, di apparecchi per la coltura dei vigneti con motori ad esplosione, alimentati con olii pesanti, petrolio bi-nafta, alcool denaturato, ecc., a trazione diretta o con sistema funicolare;

2.o Che apre un concorso a premi nelle provincie di Sassari e di Cagliari per la costruzione di case coloniche ad uso di abitazione degli agricoltori, con residenza stabile nei terreni da essi coltivati dell'estensione non maggiore di 50 ettari per ogni podere o unità colturale siavi colonia che ne costruiscano una per ogni podere dell'estensione predetta;

3.o Che apre per la Sardegna un concorso a premi fra le Associazioni mutue di proprietari o agricoltori che esercitino l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario e contro i danneggiamenti ai medesimi (furti, ferimenti, uccisione).

Il primo Congresso della Magistratura italiana e il Memoriale diretto ai guardasigilli.

Fra pochi mesi si terrà a Roma il *Primo Congresso della Magistratura italiana*. In ordine alle questioni che si saranno discusse, tre giovani magistrati, il giudice avv. Briganti, il sostituto procuratore del Re avv. Cristiani e il pretore cav. Masci, delegati dal Comitato ordinatore del Congresso, hanno redatto un Memoriale, diretto ai guardasigilli, inteso a chiarire gli scopi del futuro Congresso, che parte della stampa aveva giudicato meno favorevolmente, sorgendovi un movimento di classe.

Crediamo non inopportuno riassumere brevemente i capisaldi del Memoriale.

Comincia esso col ricordare come nei primi giorni dell'anno corrente alcuni magistrati di Roma, dando corpo ad un'idea da lungo tempo fluttuante negli animi dei magistrati italiani, abbiano costituito un Comitato provvisorio incaricato di organizzare il primo Congresso della Magistratura, e che esso, per togliere ogni equivoco intorno alle finalità del medesimo, abbiano cominciato col domandare l'adesione dei guardasigilli.

Lamenta il Memoriale come, ciò nonostante, siano corse nella stampa ed abbiano avuto anche un'eco nel Parlamento voci di censura al futuro Congresso, in cui si vollero vedere gli inizi di un'organizzazione di classe, diretta al puro scopo di un miglioramento materiale.

Protestano i promotori che nessun interesse individuale o collettivo li muove, che nessun miglioramento domandano, che nessuna pressione intendono esercitare sul Governo e questo fino e affermano di essere mossi soltanto dalla sollecitudine del pubblico bene e dal desiderio di contribuire al miglioramento degli ordinamenti giudiziari fra noi.

Fu perciò che il Comitato ordinatore nella seduta del 23 dello sporo mese, ad unanimità di voti, approvò un ordine del giorno nel quale sono racchiusi tutte il programma e tutti i fini del Congresso, e che qui testualmente trascriviamo:

1.o Che, prescindendosi da ogni discussione su possibili aumenti di stipendi e miglioramenti di carriera, i soli temi da trattarsi nel I Congresso siano i seguenti:

a) indipendenza e disciplina della Magistratura;

b) ordinamento del Pubblico Ministero;

c) regolamento delle giurisdizioni.

2.o Che sia dato incarico alla Presidenza di presentare a Sua Eccellenza il guardasigilli un Memoriale sugli scopi del Comitato ordinatore e sul lavoro compiuto.

Affermano i relatori che questi e non altri essendo i fini del Congresso, esso non può esser altro che uno di quei Congressi scientifici in cui ogni discussione resta nel campo sereno delle più alte idealità. Del resto, ogni meno nobile scopo di miglioramenti materiali resta escluso dal fatto che la proposta del Congresso troverà adesioni proprio quando si abbere in Parlamento, e per bocca dell'on. Sonnino, assicurazioni ufficiali che sarebbero stati fatti notevoli aumenti di stipendio ai funzionari, destinandovi parecchi milioni.

***

Il completo problema dell'indipendenza dei magistrati, dice il Memoriale, sarà il primo che si presenterà all'esame del Congresso. Tutti i progetti di riforma, compreso quello veramente radicale del compianto Zanardelli, riconoscono che è insufficiente la garanzia statutaria della inamovibilità, soltanto dal grado, e non dalla residenza, e dalla quale del resto è esclusa una intera classe di magistrati, quelli forse che ne avrebbero maggior bisogno: i pretori; e che non costituiscono serie garanzie le materiali — troppo materiali — norme dei regolamenti sulla Commissione consultiva. Tuttavia bisogna riconoscere che in questa materia una soluzione radicale non sarebbe possibile, poichè alla mente dei più autorevoli scrittori di diritto pubblico il silenzio il dubbio che la Magistratura, acquistando una completa indipendenza, e staccandosi del tutto dagli altri poteri, potesse divenire una casta chiusa, che sottratta ad ogni controllo, facilmente eccedesse nell'esercizio delle sue attribuzioni; d'onde la sottile indagine dei termini di separazione e di contatto fra il potere giudiziario e gli altri poteri dello Stato. Ma mentre la mente dei pensatori si affatica in un esame teorico del complesso problema, non è improbabile che il Congresso dei magistrati, senza pretendere di risolverlo radicalmente, indichi qualche soluzione semplice, non radicale anzi certamente, la quale, se non il pregio della novità che impressiona, abbia quello di prestarsi con facilità ad una pratica attuazione.

Nè una parte veramente importante di un buon ordinamento giudiziario passerà inosservata al Congresso: quella della disciplina e della epurazione della Magistratura dagli elementi — se ve ne sono — indegni di appartenervi.

Ed anche per la risoluzione di questo difficile punto dell'ordinamento giudiziario — eliminazione degli immeritevoli e disciplina della Magistratura, senza offesa dei principi della inamovibilità e della indipendenza — il Congresso potrà forse proporre mezzi e rimedi che più che dalla speculazione astratta di un problema i cui termini sembrano a prima vista inconciliabili, possano essere suggeriti dalla esperienza della pratica giornaliera.

L'ordinamento del P. M. sarà uno dei più importanti temi che il Congresso si proporrà. Le molteplici, svariatissime attribuzioni, gran parte delle quali non d'indole giudiziaria, che a poco a poco si sono accumulate sul P. M., lo hanno forse allontanato dalla sua naturale funzione, alla quale non parrebbe inopportuno che venisse richiamato. E allora, a proposito delle sue funzioni, sarà discusso il problema del suo ordinamento, sia dal punto di vista della carriera, sia da quello delle garanzie che debbano a lui pure essere estese.

Il terzo tema: Regolamento delle giurisdizioni, comprenderà tutte le questioni relative all'istituto della Cassazione, della terza istanza, alla diminuzione del numero dei giudicanti presso i Collegi di appello e di cassazione, alla soppressione dei giudici nelle Corti d'Assise, e alla abolizione della Camera di consiglio penale, alla istituzione del giudice unico civile, alla unificazione del giudice di prima istanza (o preferenza alla estensione della competenza pretoria) e alle sezioni di pretura.

Il Memoriale conclude dicendo che i mali che affliggono la Magistratura e ne rendono difettoso il funzionamento sono veri e molti. Ricorda come la fede negli ordinamenti giudiziari attuali sia profondamente scossa e come a ridonar loro stima e fiducia non valga l'aumentare soltanto gli stipendi ai magistrati, se non si provvede a riformare tutto il complesso organismo della Magistratura, in modo da porlo in condizione di esplicare una funzione pari alle esigenze dei tempi nuovi. Ricorda ancora il Memoriale come in questi ultimi anni nella stampa, nei Comizi, in Parlamento si siano elevate gravi censure contro la Magistratura, che, indifesa, dovette subirle, e la possibilità di sicili accuse fa risalire all'antiquato ordinamento dei nostri sistemi giudiziari.

Chiariti così gli intendimenti del Congresso, il Memoriale si chiude invocando l'appoggio del guardasigilli a quel primo tentativo di rinnovamento.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il ministro guardasigilli ha ricevuto una Commissione organizzatrice del prossimo Congresso dei magistrati. Il *Giornale d'Italia* dice che l'onorevole Galle ha fatto alla Commissione una cordiale accoglienza, manifestando il proposito di presentare alle prime tornate della riapertura della Camera due disegni di legge: uno sul personale, l'altro su di un organico di riforma dell'ordinamento giudiziario. Quest'ultimo progetto nelle sue grandi linee (indipendenza e disciplina nella Magistratura, ordinamento del Pubblico Ministero, regolamento sulle giurisdizioni) coincide ai temi da portarsi all'esame del Congresso dei magistrati. Il progetto sul personale mirerà più specialmente al miglioramento economico dei funzionari dell'ordine giudiziario. Sulla data del Congresso, il Comitato non prese ancora delle deliberazioni; ma, secondo il *Giornale d'Italia*, è probabile che esso abbia luogo ai primi o alla metà del gennaio prossimo.

Agricoltura e Polizia nel Benadir

Un'escursione del residente di Lugh. I Digodia chiedono protezione.

Roma, 14, ore 18.

La *Rivista Coloniale* pubblica le seguenti notizie dal Benadir:

« Nella Goscia tutto è tranquillo, mentre quegli indigeni molto occupati per ultimare le loro coltivazioni, perchè le piccole piogge quest'anno sono molto in anticipazione e, per essere abbondantissime, fanno sperare in un raccolto eccezionale di granaglie. I pascoli e le altre coltivazioni sono lì in buone condizioni.

« Da Lugh è giunta giorni sono un corriere che ha portato a Mogadiscio le notizie di quella stazione. Le notizie che manda quel residente giungono fino al giorno 10 di aprile.

« Un servizio di pattuglie, stabilite fino dallo scorso mese nei dintorni di Lugh, pare incominci a dar segno di benefici effetti, perchè la piccola tribù dei Rire ed alcune dei Digodia, emigrate sulla sponda destra del Giuba per le razzie degli Ogaden, sono tornate sulla nostra riva. Altri Digodia, poi, per mezzo di uno scerif arabo, hanno molto in considerazione da quelle tribù somale, hanno fatto sapere il loro desiderio di ritornare, sperando nel nostro appoggio, ed hanno avuto dal nostro residente parole di assicurazione e di invito a porsi con lui in relazione. Sarebbe questo un primo buon risultato dell'invio di un residente in quella lontana stazione, perchè questi Digodia avevano opposto a noi per lo meno una resistenza passiva, rifiutando, a quanto pare, anche lo stipendio che era stato offerto ad alcuni loro capi. Il grosso però dei Digodia, per ora almeno, non sembra disposto al ritorno, ed anzi si dice che intenda dirigersi verso il territorio del Somal.

« I Digodia costituivano la più numerosa delle tribù stabilite nei dintorni di Lugh: essi contano, a quanto pare, più di tremila uomini, ed il loro territorio si estendeva da poco a sud di Lugh fino ad oltre una giornata di marcia a monte del confluente dell'Uebi Gerale, misurdosi ad est del fiume in media a tre o quattro giornate di marcia. Ora tutta questa zona, salvo una piccola parte al nord, stata, occupata dagli invasori Ogaden, è completamente deserta: il residente di Lugh, in una piccola escursione durata quattro giorni nei dintorni della stazione, per trovarne una notevole quantità di tracce di abitazioni di frasche abbandonate, non incontrò un uomo.

« I pochi Digodia ritornati ed i sette Re che non avevano emigrato sono ora stabiliti a Medo Gherbjenda, a tre ore a monte di Lugh, sulla strada di Irlut; i Rire sono una piccola tribù di quattro o cinquecento uomini, dei quali 300 sono ora stabiliti da poco a sud di Lugh fino oltre Daidera, fra i monti Curetka ed il Giuba, ed il rimanente è sparso fra i Mobalimina, gli Elai, i Daharre, ecc.

« Il mercato giornaliero di Lugh è tuttavia abbastanza frequentato e vi si trovano in abbondanza dura, capre, pecore e buoi, e, dacchè sono tornati i Rire e alcuni Digodia, anche il latte ed il burro. »

Il ritorno dei Duca degli Abruzzi dal Ruwenzori. Una rivoluzione nell'Uganda.

Roma, 16, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Entebbe che l'avanguardia della spedizione del Duca degli Abruzzi, di ritorno dal Ruwenzori, è giunta ad Entebbe annunciando che ha lasciato il grosso della carovana soltanto ad un centinaio di chilometri: esso procede meno speditamente in causa del peso dei vettovagliamenti. Il Duca ed i suoi compagni entreranno ad Entebbe fra qualche giorno: si preparano loro ricevimenti e feste.

Il capitano Cagni, in causa della malattia che ritardò di 19 giorni la partenza, non giunse in tempo per prendere parte alle escursioni sulle tre vette col Duca e voleva ad ogni costo tentare da solo con una sola guida e una piccola scorta assegnatogli dal Duca.

Il Duca nei primi giorni della spedizione ha constatato che gli venne involato un magnifico cronometro d'oro che gli era particolarmente caro. Si parla di una rivoluzione che dovrà scoppiare quanto prima nell'Uganda. Il maggiore inglese Ingarans, mentre dal governatore a disposizione del Duca degli Abruzzi, d'ice che gli indigeni raccolgono armi a tal uopo, ma la ribellione dovrebbe scoppiare in settembre o ottobre. « E allora — conclude il *Giornale d'Italia* — dei nostri non vi sarà più alcuno nell'Uganda. »

Le dimissioni di Boito

da membro della Commissione pei monumenti a V. E.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'architetto Camillo Boito ha già inviate al ministro dei lavori pubblici una lettera, nella quale dichiara la sua ferma volontà di dimettersi, non intendendo assumere alcuna responsabilità di quanto si sta facendo per il monumento a Vittorio Emanuele. Le dimissioni diverrebbero irrevocabili. Stasera la Commissione reale per il monumento si è riunita nuovamente. Il ministro e la Commissione hanno preso in esame le dimissioni presentate dal comm. Boito e le hanno respinte all'unanimità, e, considerando che fin dai primi tempi dei lavori del monumento egli fece parte di tutte le Commissioni che si susseguirono, hanno fatto voti perchè l'illustre architetto rimanga fino ad opera compiuta, assicurando così al monumento la sua geniale attività artistica e alla Commissione il suo desiderato consiglio. In questo senso si è votato un ordine del giorno.

La destinazione di Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, il ministro della guerra, Etienne, informò i colleghi di aver deliberato che il capo-squadrone Alfredo Dreyfus sia destinato al 2.o reggimento di artiglieria a Vincennes. Non si è parla ancora alcuna decisione pel generale Picquart, ma si sa che lo si chiamerà presto ad un comando alla dipendenza del governatore militare di Parigi.

Il processo dei bombardieri russi del bosco di Vincennes.

La tragedia - La morte dell'anarchico Stryga - I terroristi neri - La studentessa russa - Amore e bombe - L'atto d'accusa - L'interrogatorio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 20.

Da stamane al Tribunale correzionale si discute il processo per lo scoppio della bomba che il 3 maggio scorso scoppiò nel bosco di Vincennes l'anarchico russo Stryga.

Gli accusati sono Vittorio Sokoloff, la sua amante Speranzky ed Alessandro Sokoloff, che, essendo assente per le sue ferite, è stato portato al Tribunale in barella ed è assistito da un'infermiera.

La tragedia.

Il 3 maggio un agente di polizia, che perlustrava nei boschi di Vincennes, udì un'esplosione formidabile, e subito dopo scorse un individuo che scappava, zoppicando però, perchè malconcio. Infatti, dopo pochi passi, lo sconosciuto cadde al suolo. Accorse l'agente, e ad esso il caduto indicò poco discosto nell'erba un altro individuo che, pallidissimo, giaceva supino, tenendosi in preda ai più orribili spasimi. L'agente corse al primo posto telefonico a chiedere soccorso, ed in breve, vennti altri funzionari, si venne a sapere che i due feriti erano un certo Vladimiro Souvaroff (quello che ancora ora fuggì) ed un certo Stryga.

Questi era stato impossibile trasportarlo. Egli era una piaga sola. La folla dovette assistere terrorizzata all'orribile svolgersi dell'agonia del disgraziato: ma il suo terrore divenne furore quando lo Stryga fece atto di prendere ancora una bomba che aveva in tasca e di lanciarla. Le forze gli mancarono, e il pubblico, non potendo lanciare sul ferito, perchè trattenuto da agenti di polizia, si accontentò di fischiare sonoramente lo sciagurato, mentre mugolava negli strani degli ultimi momenti di vita.

Intanto Souvaroff, che emetteva urla spaventose di dolore, e fra interrotte e sgomente narrava che il compagno, che quasi non conosceva, aveva a sua insaputa delle bombe in tasca e che una di queste esplose improvvisamente.

Il poliziotto declinò le sue generalità, dichiarando per Vladimiro Souvaroff, studente della Scuola delle Miniere e abitante presso un cugino al N. 16 di via della Pitié, il giudice istruttore Flory si recò subito in quella casa, dove abitano parecchi russi anarchici militanti.

Il magistrato si recò in un alloggio situato al terzo piano dell'ala destra.

L'alloggio si componeva di due piccole stanze, modicamente mobiliate.

Quivi abitava da un anno uno studente in scienze, Vittorio Sokoloff. Pare che questi fosse amico e cugino del Souvaroff. Alcuni istanti dopo si presentò alla porta una giovane per nome Sofia Speranzki, di 23 anni, studentessa, dai capelli biondi, dalla fisionomia insignificante, ma ricercatrice da due begli occhi neri. Il commissario ordinò agli agenti di sorvegliarla a vista.

Il magistrato sequestrò diverse carte importanti e alle porte dell'alloggio furono apposti i sigilli.

Nella medesima casa si era recato ad abitare, da quattro giorni, un altro russo, Pasquale Gamza, di 25 anni, ricercato dalla Polizia; ma non lo si potè trovare.

Sokoloff prendeva lezioni di francese con un giovane algerino, certo Chapza, di cui aveva fatto conoscenza in Algeri, due anni or sono.

Poco di poi una perquisizione venne fatta al domicilio di Rubanovich, preparatore di chimica all'Università di Parigi.

Intanto il ferito Souvaroff andava migliorando.

Non lungi dal luogo in cui è accaduta l'esplosione, si scoprì un piccolo pacco contenente circa 250 grammi di una materia grigiastra, che sembrava dinamite preparata nella stessa; ed un secondo pacco contenente dell'altra polvere, simile a mattone pesta, ed un flacone spezzato, che aveva contenuto della nitro-glicerina.

Il giudice istruttore Flory, procedendo sempre e diligentemente alle ricerche nel bosco di Vincennes, potè constatare che i due usavano dal bosco al momento dell'esplosione, colle due bombe che erano state preparate da essi carricate. Essi si dirigevano su Parigi.

Un suicidio.

A risparmiare l'apprensione e quasi lo spavento della popolazione parigina, il giorno stesso un cocchiere suicidava a Gravelle il cadavere di un uomo, che sembrava in età di 30 anni, e un russo slavo.

Coricato sul dorso, stringeva ancora nella mano destra la rivoltella, di calibro nemmeno, con cui si era tirata una palla nella tempia destra. Per la ferita aperta sfuggiva sangue e materia cerebrale. La morte aveva dovuto essere istantanea. L'individuo era vestito correttamente di un abito grigio-scuro, con una camicia pulita e cravatta di seta nera.

Cercando nelle tasche del suo abito, il commissario trovò un portafogli di cuoio di fabbricazione straniera, un orologio in rame dorato a doppia cassa, un pacco di sigarette e un fazzoletto di tela battista colle iniziali ricamate E. H. Ma non si trovò alcun oggetto che permettesse di stabilire, anche approssimativamente, la sua identità. Sembrava evidente che, prima di uccidersi, lo sconosciuto si era sbarazzato di tutto quanto poteva porre sulla traccia della sua personalità. Tutti gli abiti e tutta la biancheria che egli portava provenivano dall'Inghilterra o dalla Germania: le sarte erano state fabbriche amburghesi. Il fazzoletto era macchiato di leggere macchie di sangue. La rivoltella era ancora carica di cinque cartucce.

Fatte queste constatazioni, il commissario di polizia si domandò se non si trovasse davanti al corpo dell'individuo che accompagnava Stryga e Souvaroff e che prese la fuga al momento della esplosione della prima bomba. Ciò che rende quest'ipotesi molto plausibile si è non soltanto la prossimità dei fiori d'alberi di Charenton ove scoppiò la bomba, ma anche il tipo slavo del suicida e la cura che egli aveva usata, prima di uccidersi, di far scomparire tutto quanto poteva permettere di stabilire la sua identità.

Perquisizioni e arresti.

Avvenivano pressochè contemporaneamente numerose perquisizioni nelle case di varii anarchici. Documenti e reperti compromettenti furono trovati nella casa di Sokoloff e della cugina ed amante Sofia Fedorowna Speranzki, nata a Kamnuka il 2 giugno 1881, e che oggi è la figura più interessante dell'attuale processo.

Vittorio Sokoloff, cugino di Alessandro, è nato l'11 agosto 1884 a Tatarbunav. Entrambi i cugini seguivano i corsi del prof. Rubanovich.

Le prime accertamenti di Sokoloff.

La questione più difficile fu identificare il morto, del quale lo stesso Alessandro Sokoloff non seppe dare troppo esatte indicazioni.

Interrogato insistentemente su tal proposito, egli rispondeva:

— Le avevo incontrate presso mio cugino; quel giovane studiosa, di cui condivido le idee, mi era piaciuto. Ci amordammo mercoledì sera di recarci il domani a fare insieme una passeggiata al Bosco di Vincennes. Prendemmo il battello della Senna; traversammo Saint-Maudé, Camminammo, discorrendo, quando accadde l'esplosione formidabile..... Sentii un vivo dolore alle gambe e caddi, senza comprendere ciò che era successo.

— Ma voi non potevate ignorare che il vostro compagno portava ordigni pericolosi! — disse il giudice.

— Lo ignoravo — rispose Sokoloff.

— Sapevate che Stryga preparava qualche cosa?

— No.

Si venne in seguito a sapere per le stesse dichiarazioni del ferito che, nato a Varsavia, appartiene a famiglia agiata; dopo brevi studi, entrò in una scuola di miniere. Frattanto si legò con studenti rivoluzionari, che lo convertirono alle loro idee, e non tardò a diventare un rallitante. Molestato dalla Polizia, lasciò la patria. Si recò dapprima a Berlino, poi a Parigi, ove era arrivato da tre mesi. Abitava col cugino Vittorio Sokoloff.

Dopo questo interrogatorio, l'arresto di Vittorio Sokoloff e della sua ragazza ed amante, l'istruttoria fu condotta segretamente. Intanto si spargeva la voce che le bombe scoppiate a Vincennes erano destinate ad un attentato contro il granduca Vladimiro, che era a Parigi, e che i nihilisti russi erano condannato a morte. I nihilisti, non avendo trovato l'occasione di sopprimerlo, volevano, senza dubbio, massacrarlo.

Si seppe poi anche che Stryga o Trida era un terrorista nero, che aveva, sotto tutti nomi, soggiornato a Londra, Varsavia, Ginevra e Parigi. Si scoprì in seguito quale fosse la casa in cui Stryga abitò dopo aver lasciato l'albergo, e dove si faceva chiamare Paolo Berg.

Gli individui arrestati intanto continuavano ad opporre alle accuse loro mosse dei energico assieme.

Vittorio Sokoloff si dichiarava socialista, partigiano di numerose riforme sociali, ma nemico di ogni propaganda col fatto. Il giudice gli lesse la dichiarazione di suo cugino Alessandro Sokoloff, nella quale questi dice di aver parlato a Stryga, in casa di Vittorio, il giorno dell'esplosione.

Vittorio negò assolutamente il fatto; ricordò d'aver ricevuto Stryga nelle seguenti circostanze: Una certa Katia, rifugiata russa, che portava il pseudonimo suggestivo di *La Bomba*, e teneva una piccola libreria russa, gli aveva mandato l'anarchico, il quale cercava un compatriota che potesse compiere in Francia una domanda di soccorso per un'Opera di assistenza israelita. Sokoloff vide allo Stryga il servizio senza domandargli il suo nome. I due compatriotti s'incontrarono poi più volte in piccoli caffè, ma non scambiarono mai che poche parole. Vittorio Sokoloff vide Stryga quattro o cinque giorni prima dell'esplosione, e afferma che fu questa l'ultima volta.

Sofia Speranzky, interrogata a sua volta, si limitò a dichiarare che si era sempre mantenuta riservata coi visitatori della casa di colui che chiama suo marito. Ebbe appena modo di intravedere Stryga, a cui non fece attenzione.

Il giudice potè quindi apprendere che il colpevole del suicidio del Bosco di Vincennes, trovato due giorni dopo l'esplosione, è stato ufficialmente riconosciuto. Egli era un certo Enrico Schwey, di 34 anni, nato a Reschen, nel Granducato di Assia. Furono i frat

che sono state sequestrate nella loro abitazione e alla posta lettere compromettenti al loro indirizzo. Una fra esse, che viene dalla Russia, contiene le seguenti parole di un corrispondente di Sokoloff: « L'affare sta per essere rimesso a bollire. » In un'altra lettera importata il 2 maggio a Grodno, e che è scritta per metà in linguaggio convenzionale, si legge: « Farò il necessario se vi ha bisogno di qualche cosa, di mercurio, di capsule, di nitro. »

— I miei clienti — grida allora l'avvocato difensore Bodson — sono anarchici nel significato russo della parola: desiderano che vi siano quanti più attentati sia possibile in Russia; la bomba, secondo essi, deve servire a purgare il funzionarismo russo.

E Vittorio Sokoloff, che parla francese, aggiunge, al pari della sua compagna:

— Noi siamo partigiani della bomba in Russia; ma qui in Francia non siamo che studenti, rispettosi dell'ospitalità che ci è offerta.

Alessandro Sokoloff afferma che non comprende altro che il russo; ed è soprattutto per lui che il concorso dell'interprete è utile. Egli ha dovuto, come è noto, lasciare la Russia in seguito allo sciopero delle ferrovie per non essere arrestato; dichiara che ha conosciuto Stryga presso suo cugino Vittorio, ove lo ha incontrato due volte verso la fine di aprile.

Ma il presidente gli fa osservare che alcuni testimoni lo hanno visto recarsi due volte insieme a Stryga, nel marzo e al principio di aprile, presso una famiglia russa, abitante nella via dell'Hôtel de Ville.

— Ho potuto vedere lo Stryga prima di incontrarlo presso mio cugino, ma è realmente presso di lui che l'ho conosciuto.

Circa poi l'impiego del suo tempo nel giorno dell'esplosione, Alessandro Sokoloff dà le seguenti spiegazioni:

— Dopo di aver fatto colazione con Vittorio e Sofia, sono uscito per prendere una bevanda d'orzo, poichè avevo male al capo. Alle 13,15 al Giardino delle Piante ho incontrato Stryga, il quale mi ha proposto di accompagnarlo al Bosco di Vincennes; abbiamo preso il battello e siamo discesi, poco prima di Charenton, alla stazione di Carrières; poi abbiamo ripreso il cammino del Bosco; e vi ci trovavamo da qualche minuto soltanto, quando è scoppiata l'esplosione. Io avrei saputo che Stryga portava delle bombe, ma avrei accompagnato.

Il presidente gli fa notare che prima di uscire egli aveva preso l'orologio di Sofia Speranski; l'accusa sospetta che questo orologio fosse destinato a regolare gli ordigni esplosivi; infatti se avesse voluto sapere l'ora, sarebbe bastato che guardasse negli orologi civici. L'accusato ha una risposta, che provoca l'ilarità:

— Gli orologi pubblici — dice egli — vanno sempre male.

Si interrogano poscia i testi. Parecchi dicono che la seconda bomba trovata presso Stryga deve essere caduta dalla tasca dei suoi pantaloni. Il vice-direttore del Laboratorio municipale trova una correlazione fra l'ordigno di via di Reban e quello di Vincennes. Il prof. Roubinovitch, rifugiato russo naturalizzato francese, depone facendo lungamente il processo dell'autocrazia russa e l'elogio dei rivoluzionari istantanei per la libertà della Russia. Il P. M. chiede il massimo della pena. L'udienza è riavviata a domani per le difese. Al processo assiste molta folla, molti studenti russi; ma l'interesse non è quale s'aspettava, il dibattimento procedendo vivacissimamente.

Il vescovo di Padova
aggredito per ragioni di concorrenza commerciale

Ci telefonano da Udine, 16, ore 16:

Stamane il possidente Luigi Mulloni, di Gruppignano, presso Cividale, aspettava il canonico professore Luigi Pelizzo, testè nominato vescovo di Padova, alla stazione di Cividale. Appena lo vide scendere lo investì violentemente e lo prendeva pel bavero del vestito, gridandogli: « Assassino, brigante, sei pegno di Mussolino, mi indegno dell'anello pastorale! » Parecchi preti, che formavano parte del numeroso corteo aspettante il Pelizzo per festeggiarlo, allontanarono il Mulloni e lo rinchiusero in sala d'aspetto. Le Autorità non lo arrestarono perchè fu trovato senza armi. L'aggressione è derivata dal fatto che il Pelizzo aprì una latteria presso Cividale, con una grande produzione di latte, cosicchè il Mulloni dovette chiudere la sua fiorente latteria.

A proposito dello spirito ardito e intraprendente di monsignor Pelizzo si discorre di nuovo in quest'occasione di una sua antica e molto commentata impresa giornalistica.

Nel 1898 il proprietario del *Cittadino Italiano*, giornale clericale udinese, nonn. Dal Negro, ricorse per aiuti materiali e finanziari all'Autorità ecclesiastica avendo perduto in ventun'anni ben 60,000 lire.

L'arcivescovo Zamburlini nominò un Comitato che divenne proprietario del giornale, Comitato alla testa del quale era monsignor Pelizzo.

Questi, con un colpo di mano audace, fondò una nuova tipografia ed un nuovo giornale, il *Crociato*, tuttora esistente e gagliardo di vita, cui che il confratello minore preesistente dovette morire..... senza i conforti religiosi.

Però i proprietari del vecchio giornale non furono, come è naturale, eccessivamente contenti della sopraffazione compiuta, e risolsero la vertenza in questi ultimi tempi alla Sacra Congregazione di Roma per la decisione relativa.

Un intero quartiere di Milano
che corre il rischio di asfissiare

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Stamane, poco dopo le ore 22, per un guasto al macchinario della fabbrica di ghiaccio della Ditta Gendrand-Manghi, in via Palermo, si ebbe una potente fuga di gas ammoniacale, che appestò per largo tratto il grande e popoloso quartiere di Porta Garibaldi. In alcune case sottostanti il panico è stato enorme, perchè molti abitanti si sentirono asfissiare. Parecchi popolani, unitamente ai carabinieri e ai pompieri, coraggiosamente si adoperarono all'opera di salvataggio. I pompieri stentatamente fecero strada mediante forti getti di acqua. I danni sono ingenti per il grosso deposito di generi alimentari che si trovavano nelle sale frigorifere. Le persone asfissiate, dopo i pronti soccorsi alle vicine farmacie, vennero subito fuori pericolo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (116)

Colpevole?

romanzo

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La contessa gettò su di lei uno sguardo di profondo disprezzo e disse:

— Prendo atto delle vostre parole, signora, ed è inutile ch'io vi dica che vostro figlio sarà trattato come tratto la mia propria figlia e che potrete vederlo.

Ma con un gesto violento, Bertranda della Ferrandière, eccitata di nuovo dalla sua rabbia, protestò:

— Non lo rivedrò giammai se vi ha preferita a me.

— La volontà del fanciullo non venne consultata, signora, e il povero piccino non è responsabile.

— Non importa, — interruppe la madre; — io dovrei, per vederlo, venire in casa vostra e mai e poi mai no varcherò la soglia, nè mai mi rivedrete più! »

La prima risultanza dell'inchiesta
sull'accidente tranviario di Frascati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18.

Perdura vivissima l'impressione prodotta dallo scontro tranviario di ieri sera a Frascati. Generalmente si fa colpa alla Società delle tranvie di non fare un servizio diligente. Il fatto di ieri che ha portato non gravi conseguenze non si è verificato per la prima volta. Si racconta che altre volte si è stato il caso di vetture che si sono messe prendendo la via di Roma. Ciò avviene perchè la fermata dei rimorchi è in discesa e coll'affluenza della gente, che si agita per montare, specialmente nelle serate festive, esse possono benissimo slittare con tutte che siano frenate. La Società dovrebbe fare una stazione su di un punto piano della piazza piuttosto che sulla passeggiata in discesa e allora gli inconvenienti lamentati non si verificherebbero più. Pertanto il prefetto ha nominato una Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità derivanti dal disastro tranviario e riferire sulle condizioni di esercizio della rete tranviaria dei Castelli Romani e sui provvedimenti da adottare per garantire nel modo più assoluto la sicurezza dell'esercizio e l'incolumità dei passeggieri.

Roma, 16, ore 23.

Dalle indagini della Commissione d'inchiesta risultò che durante la corsa vertiginosa della vettura elettrica da Frascati a Roma di ieri notte due agenti di P. S., Ascenso de Ufficio e Guglielmo de Fonso, quantunque pigiati dalla folla, riuscirono a dare alcuni giri al freno, in modo da attenuare alquanto l'urto della tranvia. Entrambi gli agenti furono contusi. L'individuo quindi, che da taluni testimoni fu visto togliere il volteano dal freno della vettura investitrice, non era un tranviere, ma uno dei soddetti agenti. Questa notte i pompieri di Frascati insieme con gli operai inviati dalla Società delle tranvie procedettero allo sgombro della linea che ora è riattivata. Il pretore di Frascati ha iniziato il procedimento giudiziario.

Il tranviere Testini che conduceva la vettura tranviaria partita da Roma che si scontrò con l'altra a Grottaferrata, ha fatto il seguente racconto sullo scontro:

— Ero partito da Grottaferrata guidando la vettura motrice 12 con l'ordine del capo stazione di recarmi a Frascati per rimorchiare le vetture che dovevano trasportare a Roma i gitanti. Giunsi al bivio verso le 20. Sapendo di seguire a non molta distanza un'altra motrice, misi la mia vettura in salita tenendo una velocità di quattro punti di corrente, vale a dire moderatissima. Come è prescritto, suonavo la campana d'allarme, perchè la forte curva che si trova a cento metri da Frascati presso Villa Torlonia, esige che si faccia tale segnalazione. Ero appena entrato nella curva, quando, ad una diecina di metri, vidi venirmi incontro a grande velocità una tranvia in discesa. Supponendo che si trattasse di una vettura motrice munita di tutti i freni a guidata da un mio collega, mi affrettai per mio conto a togliere il voltatore del controller, mandandolo a zero, togliendo così istantaneamente la corrente e frenai rapidamente con il freno Westinghouse. Naturalmente credetti che nella vettura che sopraggiungeva si fosse compiuta la stessa celere operazione, nichè nei pochi secondi che trascorsero tra l'apparizione della tranvia in discesa e la mia manovra, non ebbi tempo nemmeno di fare un passo indietro nella cabina per mettermi in salvo da un urto, che avrei potuto credere probabile; ma l'altra vettura attraversò la breve distanza in un attimo, ed io fui lanciato dentro ed oltre la cabina fra i sedili della vettura. Provai un subitaneo stordimento, dal quale mi riebbi quasi all'istante. Quando mi rialzai, feci un salto a terra ed ebbi la piena visione dell'accaduto. I respingenti della vettura da me guidata avevano sfondato la vettura investitrice; da quest'ultima i passeggeri si precipitavano fuori urlando ed alcuni saltavano addirittura dall'imperiale.

— Non si era accorto che nella vettura sopraggiungente i passeggeri gridavano al soccorso?

— Ripensandoci ricordo che al momento in cui mi dedicai a frenare la vettura udii infatti che la gente strepitava; ma siccome nei giorni festivi le tranvie dei castelli sono sempre affollate di persone che cantano, e poichè ieri il chiasso era stato costantemente assordante, così io attribuii quel vociare disperato a grida di gioia. Ricordo anzi che nel dare un rapido sguardo alla vettura che mi veniva incontro, scorsi che in essa qualcuno girava rapidamente il volantino del freno Westinghouse, sicchè ebbi ragione di credere che vi si compisse la manovra di arresto in piena regola.

— Quante persone viaggiavano nella sua vettura?

— Nessun passeggero: io guidavo e con me stavano il controllore e due fattorini. »

A questo punto il Testini fece una confessione, che non torna certo a suo onore. « Fuggimmo tutti — egli ha detto; — io e i miei colleghi rinvenuti dallo stordimento procuratoci dal fortissimo urto, stavamo rannicchiandoci alla folla della vettura investitrice per tentare di dare un poco di aiuto a coloro che erano feriti. Sorsero delle imprecazioni dai presenti al nostro indirizzo, che nonostante la tranquillità dei nostri animi, ci sentimmo soffocati. Mentre tentavamo di spiegare che il pronto arresto della vettura investita aveva impedito che si verificasse un maggior disastro, molti ci accerchiarono gridandoci: « Assassini ». Un nostro conoscente allora ci consigliò di allontanarci rapidamente, e io per primo mi recai all'ospedale, ove fui dichiarato guaribile in venti giorni. Poi andai a casa a riabbracciare la mia famiglia. »

Era corsa voce che l'ispettore dei servizi ed i fattorini della tranvia investitrice fossero stati tradotti in carcere. La notizia è inesatta, non essendo stato ordinato alcun arresto.

Il *Giornale d'Italia* dice che la cittadinanza di Frascati lamenta che non si sia provveduto prima di oggi a rimuovere le cause che hanno prodotto il recente disastro. La tranvia infatti si arresta in un punto in pendenza, ed è naturale — osserva il *Giornale d'Italia* — che per la più piccola distrazione dei fattorini le vetture rimorchiate e non munite di freni elettrici, quando sono isolate, possano mettersi spontaneamente in moto, a rischio grande della vita delle persone.

***

L'individuo che questa notte cadde dal treno da Frascati a Roma si chiama Attilio Montignoli; egli riportò la frattura del cranio e dell'ottava costola, per cui i medici si sono riservati il giudizio.

L'emozionante ascensione aeronautica
dello " Sparviero "

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,40:

L'ascensione dello *Sparviero* con l'aeronauta Hallocker e i coniugi Francesconi, che si credeva compiuta in perfetta calma, fu invece pericolosa; per poco i tre viaggiatori non rimasero vittime di questa specie di *sport*.

Hallocker pubblica nel *Pungolo* di stasera le note della sua ascensione: dice che la partenza fu assai movimentata, causa le forti raffiche di vento. Il pallone fu spinto verso mare all'altezza di 500 metri. Il tentativo di navigazione marittima mediante gli stabilizzatori non riuscì, perchè la corda si era spezzata a 2300 metri e gli aeronauti decisero la discesa definitiva per non essere inutilmente trasportati in alto mare. La torpediniera *Persee*, che seguiva lo *Sparviero*, era in vista e tutto faceva prevedere una discesa tranquilla, ma il *Persee* si mantenevo a distanza, e il vento insolitamente trascinava l'aerostato verso il golfo di Salerno.

Questo stato di cose durò quattro lunghe ore. Esaurita la zavorra, la navicella cominciò a sfiorare l'acqua tra i marosi incalzanti. Solo in questo momento lo *Sparviero* si avvicina alla torpediniera, ma un'ondata terribile strappa lo *Sparviero* dalle onde, portandolo molto lontano, con pericolo evidente dei viaggiatori.

Gli aeronauti non ebbero il tempo di disfarsi degli abiti che rendevano la loro posizione disperata. La corda del pallone si spezza: essi restano nella navicella e si spogliano dei loro abiti. Vedono lo *Sparviero* allontanarsi, trascinato dal vento; sono in mare, all'altezza del Capo Palinuro e stremati di forze. La signora resiste coraggiosamente; il marito due volte scompare, poi torna a galla. E' un momento terribile.

Gli aeronauti si ricordano alle navi sono in quello giorno avvenne nelle vicinanze di Capri il disastro del pallone *Napoli*. La lotta con le onde durò mezz'ora, dopo la quale arrivò la torpediniera *Perseo*, che nei pressi di Capo Palinuro salvò i tre aeronauti, che pochi istanti dopo sarebbero stati morti. Il pallone è perduto.

Voti degli insegnanti medi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Nell'ultima assemblea della sezione romana degli insegnanti medi furono votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

« L'assemblea vivamente deplora che il ministro della pubblica istruzione si sia preso l'arbitrio di modificare con una circolare telegrafica una legge votata pochi giorni innanzi dal Parlamento, precedendo che fra l'altro toglie ogni valore legale a licenze e diplomi rilasciati in base a disposizioni contrarie alla legge, e confida che nel prossimo Congresso di Bologna la Federazione vorrà alzare forte la voce su tutta la vessata questione delle norme per gli esami, che una minoranza di cadore in balia dell'incompetenza e degli intrighi parlamentari. »

« L'assemblea fa caldi voti che il regolamento testè elaborato per le due leggi economica e giuridica sia pubblicato innanzi l'approvazione del Consiglio di Stato, in maniera che gli interessati possano portarvi intorno il proprio giudizio e che la futura sezione della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione venga costituita in tempo utile per controllare tutto il prossimo movimento del personale. »

Per promuovere la produzione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il ministro dell'agricoltura, per promuovere l'impianto di cantine sociali e di Associazioni fra i produttori di vini nell'Italia meridionale, con recente circolare ha richiamato l'attenzione delle Autorità e delle rappresentanze comunali e commerciali del Mezzogiorno sull'opportunità di favorire la costituzione di tali Associazioni in base alla legge 11 luglio 1904, concernente i provvedimenti enologici. Sono stati assegnati sussidi per L. 243,000, e precisamente 167,500 lire a ventotto Associazioni dell'Italia superiore, L. 22,500 ad otto Associazioni dell'Italia centrale, L. 20,000 ad Associazioni del Mezzogiorno e L. 27,000 a tre Associazioni della Sicilia. Dato questo risultato esiguo di numero di Associazioni meridionali che hanno chiesto dei sussidi che dalla suddetta legge sono stati stanziati in L. 700,000, si è reso opportuno richiamare l'attenzione dei produttori, specialmente dell'Italia meridionale, sullo scopo della legge sopra citata.

Dormitori e refettori pei ferrovieri viaggianti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Alla Direzione generale delle ferrovie di Stato hanno avuto luogo riunioni dei delegati dei vari servizi delle ferrovie stesse. Furono approvate le norme da seguirsi per la costruzione dei dormitori per il personale viaggiante e di macchina. I dormitori consisteranno in stanzette separate per ciascuno, munite di letto a rete metallica con materasso di lana; saranno provviste di doccia, vi sarà riscaldamento e illuminazione. Nei centri ferroviari più importanti si costruiranno dei refettori e vi saranno anche sale per i brevi riposi da accordarsi al personale fra un treno e l'altro.

L'arresto del ragioniere Ferrari.

Ci telegrafano da Mantova, 16, ore 13,30:

Stanotte a Mezzano, in provincia di Parma, fu arrestato il ragioniere Ferrari, direttore della Banca Popolare di Viadana, fuggito giorni sono lasciando un *deficit* di seicento mila lire. La liquidazione della Banca verrà assunta dalla nostra Banca Popolare, senza perdita pei correntisti.

I sussidi ai Comuni ed Opere pie per la cura antimalarica.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Dalla Direzione generale della sanità pubblica è stata inviata ai prefetti del Regno la seguente circolare sulla concessione di sussidi per distruggere le cause della malaria:

« In attesa che venga pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sul chinino per la malaria, il quale dovrà, fra altro, disciplinare anche la concessione di sussidi da trarsi sul fondo utili provenienti dalla azienda del chinino di Stato, a sensi dell'art. 5 della legge 23 dicembre 1900, modificata con la legge 19 maggio 1904, il ministro degli interni e quello delle finanze, d'accordo, hanno adottato al riguardo le seguenti norme: I sussidi potranno accordarsi: 1° ai Comuni più gravemente colpiti dalla malaria, i quali con speciale provvidenza, avuto riguardo alle condizioni locali, abbiano sostenuto delle spese non obbligatorie per assicurare la più ampia e completa distribuzione del chinino a scopo preventivo e curativo; 2° ai Comuni i quali durante la campagna antimalarica abbiano sostenuto delle spese per rendere più intensa ed efficace l'assistenza sanitaria preventiva, segnatamente fuori dell'abitato; sia assumendo apposito personale medico in via straordinaria, sia concedendo compensi personali straordinari per speciali prestazioni a questo scopo; 3° ai Comuni, che pur essendo in zone malariche dichiarate, non amministrarono a loro spese il chinino nell'abitato loro a coloro che, per ragioni di lavoro, abbiano altrove contratto o possano contrarre infezioni malariche; 4° alle Istituzioni di beneficenza che provvedano attivamente alla cura antimalarica e alla diretta assistenza dei malarici.

« Le domande di sussidi dovranno essere rivolte al Ministero degli interni, che ne curerà l'invio al Ministero delle finanze per la definitiva deliberazione.

« Nel recare tali norme a conoscenza, si raccomanda di darne comunicazione colla maggiore sollecitudine a quanti vi hanno interesse, e sovratutto alle Amministrazioni comunali tenute all'applicazione delle disposizioni per la spesa contro la malaria. Si prega poi di adoperarsi solamente presso le Amministrazioni mediche perchè si provveda all'integrazione del servizio della assistenza sanitaria durante la campagna malarica già iniziata, di guisa che abbiano ad essere eliminate le eventuali deficenze.

Come risulta dalle norme suesposte, il Comune che all'uopo incontrasse delle spese, sia per speciali rimunerazioni al personale sanitario già esistente, sia per assunzione in via straordinaria di apposito personale durante la campagna antimalarica, potrà aspirare alla concessione di sussidi, presentando all'uopo le domande nei modi suindicati presso le superiori autorità sanitarie.

La circolare porta la firma del ministro degli interni, Giolitti, e del ministro delle finanze, Maninini.

Il Re dona al Museo Nazionale
una copia del Discobolo di Mirone.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

S. M. il Re ha donato per la collezione del Museo Nazionale di Roma alcuni oggetti recentemente scoperti a Castelporziano. Primo fra questi è una statua, disgraziatamente frammentaria, di Discobolo, copia della celebre opera di Mirone (metà del V secolo a. C.), conosciuta per parecchi altri esemplari e principalmente per il Discobolo, che è proprietà del principe Lancellotti, e che non è visibile agli studiosi.

La statua scoperta a Castelporziano è opera di un accurato copista della prima età imperiale di Roma. Le stile di Mirone, dai tratti fortemente accentuati, sembra reso con minor forza che nel Discobolo dei Lancellotti, ma con diligente fedeltà e con tecnica eccellente. Alla ricomposizione dei vari frammenti e allo studio della statua attende il prof. Rizzo, direttore funzionante del Museo Nazionale di Roma.

Assai importante è pure una iscrizione latina, posta sulla camera sepolcrale di un gerusiarca di una comunità religiosa ebraica, perchè si fa conoscere l'ordinamento interno ed alcune capacità giuridiche di quella comunità.

Si hanno fondate speranze che mercè la munificenza di S. M., si possano scoprire a Castelporziano le altre parti mancanti del Discobolo.

L'esito ufficiale delle elezioni a Brescia.
Il commissario regio?

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22,55:

Oggi nella sala maggiore del nostro Liceo ebbe luogo la proclamazione dei risultati ufficiali delle elezioni di ieri, e questa, tolte poche e insignificanti variazioni, corrisponde a quella che vi ho già comunicata. Per quanto il partito conservatore si tenti nascere in maggioranza, tuttavia questa non sarà in numero tale da poter reggere alla votazione dei bilanci. Nella prima seduta della maggioranza nemmeno quindi date le dimissioni in massa al arrivare il commissario regio. I moderati e i cattolici si preparano con maggior fervore alle prossime elezioni generali, le quali avranno luogo o prestissimo o nel mese di settembre, per non disturbare le feste automobilistiche che avranno luogo prossimamente.

Nel Collegio di Guastalla.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 16, ore 20:

Nell'elezione politica di ballottaggio nel Collegio di Guastalla è stato proclamato eletto Bichel, con voti 3114.

Un delitto durante la Messa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Mandano da Fano che nel Comune di Saltara, mentre si celebrava la Messa, certo Stefanelli aggredì con un rasoio le sue Maestri Antonio, ferendolo gravemente alla gola. Il Maestri si difese strenuamente, spezzando l'arma all'aggressore.

Il reggimento di Dreyfus.
Le speranze di scandali dei nazionalisti

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il reggimento di artiglieria a cui sarà destinato il comandante Alfredo Dreyfus è il 12°, comandato dal colonnello Mayer-Samuel, di cui fanno parte il capitano Cobleux, che ebbe duelli coi camerati che lo avevano offeso perchè israelita; il capitano André figlio dell'ex-ministro della guerra, ecc. In quello stesso reggimento in cui alcuni giorni or sono Esterhazy in un'intervista diceva che i quadri dei suoi ufficiali erano stati organizzati per un eventuale Consiglio di guerra che dovesse giudicare Dreyfus, qualora la Cassazione avesse cassata la sentenza di Rennes con rinvio ad altro Tribunale militare.

Nondimeno alcuni giornali nazionalisti manifestano stamane la speranza che qualche scandalo abbia ad accadere allorchè il comandante Dreyfus sarà presentato agli ufficiali del reggimento.

Dreyfus muove lite a Mercier?

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

La *Liberté* attribuisce a Dreyfus l'intenzione di intentare contro il generale Mercier un'azione civile.

Puglisi-Conti e Sarrault.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18:

Puglisi-Conti ha inviato al presidente della Camera una protesta contro la non pubblicazione nell'*Officiel* delle parole che pronunciò nella seduta di venerdì, mentre che l'*Officiel* pubblica il passaggio contro il quale si scagliò e che provocò l'incidente.

Sarrault ha passato una buonissima notte. Il suo stato è sempre più soddisfacente. Il bollettino dei medici è stato soppresso. Fallières andrà oggi a prendere notizie del ferito.

Roosevelt propone un arbitrato
fra le Repubbliche centrali.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Si ha da Washington che Roosevelt non ha offerto i suoi uffici di arbitro nel conflitto fra le Repubbliche dell'America Centrale. Ha nondimeno manifestato che era disposto a fare tutt'ciò che era in suo potere per aiutare queste repubbliche a terminare una guerra che minaccia di estendersi. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti all'Honduras telegrafa che l'Honduras è pronto a disarmare ed a sottoporre le sue divergenze all'arbitrato.

I socialisti inglesi contro l'insegnamento religioso

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 16:

I socialisti ed i trades-unionisti, in numero di tremila, hanno fatto ieri, nel pomeriggio, a Trafalgar Square una dimostrazione a favore dell'insegnamento pubblico veramente laico. La nota dominante era vivacemente anticlericale. Una bandiera portava le parole di Gambetta: *Il clericalismo! Ecco il nemico!* La folla ha applaudito gli oratori, che dichiararono essere giunto il momento di sbarazzare le scuole dai loro preti e pastori. Uno degli ordini del giorno votati reclama la frequentazione da parte dei fanciulli delle scuole dipendenti dallo Stato, la gratuità delle medicine per gli scolari ed infine l'educazione tecnica e secondaria per tutti.

Compagnia industriale americana
che si assume l'assicurazione dei propri impiegati.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 17:

L'*Agenzia Lafon* riceve da New York che la Compagnia americana dei tabacchi, la più potente fra le manifatture di tal genere, accortasi che i suoi impiegati versavano annualmente migliaia di dollari nelle casse delle Compagnie di assicurazioni industriali, ha deciso di assumere a proprio carico tutte le spese di assicurazione e pagare il salario di un anno intero alla famiglia di ogni impiegato che venisse a morire.

Questo regolamento sarà applicato a tutti gli impiegati che riceveno meno di 200 franchi al mese.

E' la prima volta che un tal progetto è stato posto in vigore in America.

Una squadra giapponese
rifà l'itinerario di Roiestvenski.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Si ha da Saigon che una squadra giapponese, proveniente da Camranh, è ripartita pel Nord. Si crede che intenda ricostruire l'itinerario percorso dalla squadra russa di Roiestvenski.

La morte d'un capo dell'industria aurifera.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,15:

Si annuncia la morte di Alfredo Beit. Era uno dei capi di una delle più grandi Case sudafricane che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo dell'industria aurifera del Rand.

Un'epidemia nelle api.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14:

Il *British Bee Journal* segnala una straordinaria malattia, la quale fa strage fra le api dell'isola di Wight, ove si produce la massima parte e la migliore qualità del miele inglese.

La malattia consiste in una specie di paralisi che si diffonde in forma epidemica da alveare ad alveare. Sembra che nel corso del mese scorso metà delle api dell'isola di Wight siano morte in conseguenza della nuova ed inspiegabile malattia. Alcuni apicultori hanno perciò subito rilevanti danni.

La consegna del protocollo
della Conferenza d'Algeciras

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

Malmusi, ministro d'Italia a Tangeri, è giunto a Madrid ed ha consegnato al ministro degli esteri il protocollo della Conferenza di Algeciras firmato dal Sultano.

Un grave scontro fra Salvador e Guatemala
I buoni uffici degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 20:

Il San Salvador e il Guatemala hanno accettato i buoni uffici degli Stati Uniti per comporre il loro conflitto. Un telegramma da San Salvador, in data di ieri, annuncia che i salvadoriani attaccarono sabato ora il partito guatemalteco a Platanar. I salvadoriani avrebbero perduto 2000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Un colossale incendio a Nijnowgorod.
275 case distrutte.
I manifesti del « Conte rosso ».

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 16, ore 22.

Si ha da Nijnowgorod, 16: Un incendio è scoppiato ieri nel territorio occupato dalla fiera. Si propagò con rapidità. Durante le sei ore che durò l'incendio ha distrutto 275 case, parecchi depositi ed una chiesa armena.

Mandano da Baku, 16: Gli anarchici pubblicano dei proclami consiglianti agli operai di esprimersi nel linguaggio delle palle e delle bombe. Questi proclami sono firmati: *Il conte rosso*. La città è completamente terrorizzata. La Polizia rifiuta di fare servizio e reclama l'aiuto della truppa.

Il generale Kozloff, che è stato ucciso con una rivoltellata, sabato sera nel parco di Peterhof, era stato scambiato per il generale Trepoff. L'assassino arrestato è stato trovato in possesso di un ritratto di Trepoff. Ha dichiarato di appartenere al partito socialista rivoluzionario. Non è ancora stata stabilita la sua identità.

Un conflitto tra operai italiani e francesi
a Bernecourt.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Il *Matin* ha da Nancy che i terrazzieri lavoranti sulla linea ferroviaria in costruzione tra Toul e Thiaucourt sul territorio di Bernecourt, hanno assalito a colpi di zappa alcuni operai italiani impiegati ai medesimi lavori e che si rifiutavano di lasciare il lavoro. Parecchi italiani sono rimasti feriti, gli altri hanno dovuto fuggire nei boschi per sottrarsi ai loro aggressori. La gendarmeria di Bernecourt ha potuto mettere fine ai disordini ed impedire che il conflitto assumesse una più grave estensione. Due degli assalitori furono arrestati.

I particolari sul caso di peste bubbonica all'Havre.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il 3 luglio, all'Havre, un marinaio per nome Thiesleut era subitamente colto da violenti coliche e vomiti e dovette abbandonare il cantiere per far ritorno a casa sua. La sera stessa il suo stato peggiorava e sua moglie mandò a chiamare un medico, il quale volle consultare anche un suo collega dell'ospedale. Questi, dopo avere visitato due volte, gli consigliò alla regione inguinale un'adenite. Ciò gli fece comprendere che si trovava di fronte ai sintomi caratteristici della peste bubbonica. Il dottor Poitevin, direttore del laboratorio di batteriologia, ed altri medici chiamati a consulto confermarono questa diagnosi. Infine il Thieuleut spirava e subito il bubbone fu operato e sottoposto al laboratorio di batteriologia ad esperienze che parvero confermare l'ipotesi dei medici. Per maggior sicurezza si mandarono all'Istituto Pasteur i germi sospetti e il prof. Roux li sottopose ad esame.

Frattanto il sindaco dell'Havre prendeva provvedimenti di rigorosa antisepsi. Avendo la inchiesta rivelato che il marinaio proveniva dal Congo, il suo alloggio fu disinfettato e tutti gli oggetti che gli appartenevano bruciati.

Scioperi che cessano e scioperi che incominciano
nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 21:

La maggior parte degli scioperanti metallurgici presa in mano la proposta di accomodamento avanzato dagli industriali, la accettarono e ripresero il lavoro. L'ottenuto aumento di paga oraria è dal 18 al 25 per cento; per le ore straordinarie dal 25 al 40 per cento, e per le ore festive dal 40 al 100 per cento.

Sulla pubblica piazza di Travaglato, dove esistono parecchie filande, occupanti centinaia e centinaia di operai, i soliti montatori della Camera del lavoro tennero un Comizio, al quale assistevano in massa le filandiere. Esse decisero di proclamare lo sciopero se i proprietari non aumenteranno loro la paga.

Ultimi fasi dello sciopero del cotonifico Veneziano

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,40:

Il Consiglio Veneziano si riapre domattina. La Direzione mantiene però il licenziamento di sette operai, più sovranamente agitatori. La Direzione si dichiara disposta a assumere subito i lavoranti che non si presentarono alla stabilimento. Circostanza, la non piccola riunione tenutasi stamane fu votata la continuazione dello sciopero.

Avvenne anche oggi una dimostrazione, ma di poco conto. Circa 200 scioperanti, scortando la via libera, percorsero, dalla Camera del lavoro, parecchie lunghissimo tratto di strada fino alla casa del direttore Metzel. Quivi avvenne una dimostrazione a base di epiteti vociferazioni. La porta fu conquistata di mira; fu guasto il campanello, e soltanto ombra di funzionario riuscì di mettere fine alla gazzarra. Si prevede nondimeno che domani il lavoro sarà ripreso.

Un dramma tra Piemontesi a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 20:

Fra certi Ferrero Giovanni, di Asti, e Locatelli Stefano, di Acqui, il primo cuoco e l'altro dispensiere a bordo del piroscafo della Navigazione Generale Italiana *Paraguay*, qui ancorato, in seguito ad un diverbio per il ridotto opposto dal Locatelli alla richiesta di un bicchiere di vino fattagli dal compagno, nacque una tipica sfida, che si sarebbe dovuta effettuare a terra. Difatti, sbarcati, verso le ore 18 di ieri, si avviarono lungo il viale Bonaria, sempre bisticciandosi e lanciandosi improperi.

Giunti presso il Cimitero, pare che le parole ingiuriose non fossero più bastate e si vennero ai pugni, e da questi alle coltellate. Il Ferrero ricevette una coltellata al costato, gravissima tanto che oggi è moribondo. Il Locatelli riportò una ferita alla guancia sinistra, lunga dieci centimetri. Quando questi vide il compagno caduto, urlando, si diede alla fuga, ma fu ogni arrestato. L'altro, soccorso dalla guardia di servizio in quel punto, fu condotto all'ospedale. Fra i due esistevano vecchi rancori per questioni di servizio.

Le creatrici d'angeli.

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 1,10:

Il nostro pretore, raccogliendo le confessioni di una donna deceduta ora all'ospedale, accertava un delitto di procurato aborto. Fecero perciò arrestare la nota levatrice Marchisio, come autrice del misfatto.

Firenze Chiusura.

(Per questo ribasso rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

Tutto ciò che v'ha di meglio è appena buono pei bambini (Goethe). — Uomini di Stato, Economisti e Medici si sono ormai convinti che la mortalità dei bambini è troppo elevata. Qui si tratta indubbiamente di sistema di nutrimento, ed è appunto della razionale scelta degli alimenti che dobbiamo trarre la migliore salvaguardia per lo sviluppo regolare del bambino. Quando il latte materno manca o fa difetto, quando lo svezzamento è accompagnato da speciali difficoltà, non c'è di meglio della Farina Lattea Nestlè per sostituire il latte della madre. Questa farina lattea, composta di ottimo latte svizzero, è economica, di semplicissimo uso, non provoca disturbi gastrici di sorta, ha sapore gradevole ed è presa perciò molto volentieri dai bambini, che crescono e prosperano a vista d'occhio con tale alimento.

— Potreste vedere vostro figlio altrove.....

— No, no, preferisco dimenticare tutto ciò, non più pensare a ciò che è accaduto qui, e che la vista di mio figlio mi richiamerebbe sempre. Preferisco anzi non vederlo e che gli nascondino la mia venuta, giacchè gli parrebbe strano di non essere condotto via da me.

— Come v'aggrada, signora, — disse Miranda di Plouarec.

— Addio, allora, — disse Bertranda girando attorno uno sguardo terribile, — addio per sempre!

Ed uscì.

Ma sul punto di sparire nella carrozza che la conduceva via, e di perdere di vista le nere torricelle del castello della Ferrandière, si volse per guardarle un'ultima volta.

— Vi ritornerò presto — esclamò — e vi ritornerò vittoriosa!

Il piccolo Giacomo, occup

« Intanto, con ritardo enorme, giungevano i treni. Le grida di imprecazioni degli arrivati contro il servizio ferroviario, le grida dei feriti, le esclamazioni dei parenti si univano, in modo clamoroso, in chiasso assordante e miserevole.

VANDALISMI PAESCHI.

« Il momento è stato, invero, gravissimo, poichè tutta la gente che era giunta a Frascati colla tranvia elettrica non avendo potuto usare di questo mezzo per ritornare in Roma, si era riversata sulla ferrovia, che aveva da trasportare presso a poco una folla di cinquemila persone, che con la ferrovia era partita. Ma la gente, ancora sconvolta dal disastro, dalla lunga attesa e dal lunghissimo viaggio, non faceva tanti ragionamenti, e sfogava l'ira e il disagio non solo con urla e con grida, ma con atti anche vandalici: molti vetri sono stati rotti, e altri danni sono stati arrecati. Insomma, una giornata cominciata e continuata nella più gaia letizia e terminata in modo disastroso in tutta l'estensione del termine.

CENTO FERITI!

« Si calcola che, oltre a quelli medicati negli ospedali, e altri in casa propria, i feriti raggiungono il centinaio. Si sono iniziate ricerche dall'Autorità giudiziaria per accertare le responsabilità. Aspettiamo che condanne senza troppi ritardi ad un risultato. »

Le prime risultanze dell'inchiesta.

Roma, 16, ore 10.

Perdura vivissima l'impressione prodotta dallo scontro tranviario di ieri sera a Frascati. Generalmente si fa colpa alla Società delle tranvie di non fare un servizio diligente. Il fatto di ieri che ha portato così gravi conseguenze non si è verificato per la prima volta. Si racconta che altre volte si è dato il caso di vetture che si sono messe prendendo la via di Roma. Ciò avviene perchè la fermata dei rimorchi è in discesa e coll'affluenza della gente, che si ingolfa per montare, specialmente nelle serate festive, non possono benissimo slittare con tutto che siano frenate. La Società dovrebbe fare una stazione su di un punto piano della piazza piuttosto che sulla passeggiata in discesa e allora gli inconvenienti lamentati non si verificherebbero più. Pertanto il prefetto ha nominato una Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità derivanti dal disastro tranviario e riferire sulla condizioni di esercizio delle rete tranviaria dei Castelli Romani e sui provvedimenti da adottare per garantire nel modo più assoluto la sicurezza dall'esercizio e l'incolumità dei passeggieri.

Roma, 16, ore 20.

Dalle indagini della Commissione d'inchiesta risultò che durante la corsa vertiginosa della vettura elettrica da Frascati a Roma di ieri notte due agenti di P. S., Ascanio do Ufficio e Guglielmo de Fonzo, quantunque pigiati dalla folla, riuscirono a dare alcuni giri al freno, in modo da attenuare alquanto l'urto della tranvia. Entrambi gli agenti furono contusi. L'individuo quindi, che da taluni testimoni fu visto togliere il voltante dal freno della vettura investitrice, non era un tranviere, ma uno dei suddetti agenti. Questa notte i pompieri di Frascati insieme con gli operai inviati dalla Società delle tranvie procedettero allo sgombro della linea che era è riattivata. Il pretore di Frascati ha iniziato il procedimento giudiziario.

Il tranviere Tostini che conduceva la vettura tranviaria partita da Roma che si scontrò con l'altra a Grottaferrata, ha fatto il seguente racconto sullo scontro:

— Ero partito da Grottaferrata guidando la vettura motrice 19 con l'ordine del capo stazione di recarmi a Frascati per rimorchiare le vetture che dovevano trasportare a Roma i gitanti. Giunsi al bivio verso le 20. Sapendo di seguire a non molta distanza un'altra motrice, misi la mia vettura in salita tenendo una velocità di quattro punti di corrente, vale a dire moderatissima. Come è prescritto, suonavo la campana d'allarme, perchè la forte curva che si trova a cento metri da Frascati presso Villa Torlonia, mige che si faccia tale segnalazione. Ero appena entrato nella curva, quando, ad una diecina di metri, vidi venirmi incontro a grande velocità una tranvia in discesa. Supponendo che si trattasse di una vettura motrice munita di tutti i freni e guidata da un mio collega, mi affrettai per mio conto a togliere il voltatore del controller, mandandolo a zero, togliendo così istantaneamente la corrente e frenai rapidamente con il freno Westinghouse. Naturalmente credetti che nella vettura che sopraggiungeva si fosse compiuta la stessa calere operazione, sicchè nei pochi secondi che trascorsero tra l'apparizione della tranvia in discesa e la mia manovra, non ebbi tempo sufficiente di fare un passo indietro nella cabina per mettermi in salvo da un urto, che avrei potuto credere probabile; ma l'altra vettura attraversò la breve distanza in un attimo, ed io fui lanciato dentro ed oltre la cabina fra i sedili della vettura. Provai un istantaneo stordimento, dal quale mi riebbi quasi all'istante. Quando mi rialzai, feci un salto a terra ed ebbi la piena visione dell'accaduto. I respingenti della vettura da me guidata avevano sfondata la vettura investitrice; da quest'ultima i passeggeri si precipitavano fuori urlando ed alcuni saltavano addirittura dall'imperiale.

— Non si era accorto che nella vettura sopraggiungente i passeggeri gridavano al soccorso?

— Ripensandoci ricordo che il momento in cui mi dedicai a frenare la vettura udii infatti che la gente strepitava; ma siccome nei giorni festivi le tranvie dei castelli sono sempre affollate di persone che cantano, e poichè ieri il chiasso era stato costantemente assordante, così io attribuii qual vociare disperato a grida di gioia. Ricordo anzi che nel dare un rapido sguardo alla vettura che mi veniva incontro, scorsi che in essa qualcuno girava rapidamente il volantino del freno Westinghouse, perciò ebbi ragione di credere che vi si compisse la manovra di arresto in piena regola.

— Quante persone viaggiavano nella sua vettura?

— Nessun passeggero: io guidavo e con me stavano il controllore e due fatterini. »

A questo punto il Tostini fece una confessione, che non torna certo a suo onore. « Poggiamo tutti — egli ha detto; — io e i miei colleghi riavutici dallo sterdimento procuratoci dal fortissimo urto, stavamo mescolandoci alla folla della vettura investitrice per tentare di dare un poco di aiuto a coloro che erano feriti. Sopraggiunse in questo momento un ufficiale dei pompieri, che ci chiese se avevamo bisogno di cure. Io e i miei colleghi rispondemmo che non ne avevamo bisogno, e che volevamo rimanere per prestare aiuto ai feriti. Allora l'ufficiale ci ordinò di allontanarci rapidamente, e io per primo mi recai all'ospedale, ove fui dichiarato guaribile in venti giorni. Poi andai a casa a riabbracciare la mia famiglia. »

Era corsa voce che l'ispettore dei servizi ed i fatterini della tranvia investitrice fossero stati tradotti in carcere. La notizia è inconsistente, non essendo stato ordinato alcun arresto.

Il *Giornale d'Italia* dice che la cittadinanza di Frascati lamenta che non si sia provveduto prima di oggi a rimuovere le cause che hanno prodotto il recente disastro. La tranvia infatti si arresta in un punto in pendenza, ed è naturale — osserva il *Giornale d'Italia* — che per la più piccola distrazione dei fattorini le vetture rimorchiate e non munite di freni elettrici, quando sono isolate, possono mettersi spontaneamente in moto, a rischio grande della vita delle persone.

***

L'individuo che questa notte cadde dal treno da Frascati a Roma si chiama Attilio Monticuoli; egli riportò la frattura del cranio e dell'ottava costola, per cui i medici si sono riservati il giudizio.

REATI E PENE

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 16 luglio.

Fu stamane per il primo giorno il cav. *Manetti Bonaro*, il quale fu interrogato sui rapporti d'affari intercedeti fra lui ed il Manzoni.

Il noto scrittore *prof. Carlo Ferrario* — secondo testimonio — parla pure di sue prestazioni artistiche *per réclame*. Il teste dice:

— Se tutte le persone nel far fronte ai loro impegni fossero come il Manzoni, si potrebbe essere contenti.

Segue quindi la deposizione del romanzo *De Carolis Vasserra*, il quale dice che il Benedetti ed il Golmi avevano presentato ad un certo signor Manuilof, che doveva essere agente segreto della Russia, e con lui fu parlato anche sulla possibilità di far tappezzare con la stoffa della corazza una vettura.

Crede che nel loro viaggio in Russia siano stati ugualmente presentati a due ministri.

Avv. Faldini — Da chi il teste seppe queste cose?

— Parlando in ufficio con qualche collega e superiore.

Avv. Faldini — Il testimonio allora era alle dipendenze della Polizia russa?

— No, semplice impiegato di amministrazione.

E siccome gli avvocati della Parte Civile chiedono insistentemente se il teste era al servizio della Polizia, il Manzoni si agita, e l'avv. Meda trova che tali insistenze eccessive sono fuori di posto.

Nell'udienza pomeridiana si sente il capitano *Aldo Rudi*, d'artiglieria, che per ordine del Comando Militare assistette all'esperimento al teatro Manzoni. Il capitano giudica gli esperimenti riusciti ottimamente; ma in caso di guerra il poco dello corazza è inoperabile pei soldati, e quindi è completamente non pratica.

Seguono le testimonianze:

Rossi Giovanni, segretario comunale di Grotta (Como), assicura che egli ebbe incarico dal Manzoni di trattare col rag. Manzocchi per avere a disposizione il telefono ed il telefono di *sua* proprietà e per l'impianto di speciali capanne sui fianchi della provinciale Monaghe-Parlasca per ricoverarvi le merci destinate alla fabbricazione delle corazze.

Egli afferma che a tale incarico diede esecuzione e stabilì i prezzi relativi.

Fravella Antonio, contadino di Grotto, anch'egli depone sulla stessa circostanza. Egli dice, fra l'altro, che la camera del Manzoni aveva posto a disposizione di lui una sua casa nuova, completamente mobiliata, in Grotto, per ospitarvi le persone che avrebbero dovuto venirvi a presentare la fabbricazione delle corazze. Aggiunge che in detta casa si erano fatti speciali preparativi, che importarono una spesa non indifferente al Manzoni.

— La signora — continua il teste — aveva conosciuto al Manzoni una certa possessione denominata *Prestinaga*, non cosa o ristici, per la fabbricazione delle corazze, con speciale riguardo alle necessità dell'insegnamento.

Bagliotti Giovanni, contadino di Grotto, depone sulla stessa circostanza.

L'altra parte dell'udienza venne riservata alla lettura e discussione del capitolato per la regolarità di Roma.

Le vittime del lavoro.

(Corte d'Appello di Torino — 15 luglio).

Il Tribunale Penale di Torino, con sentenza del 19 aprile scorso, aveva assolto per insufficienza di reato il signor Giovanni Martorio, fattorino-cocchiere-guardia, imputato di omicidio colposo a danno del suo garzone diciassettenne Edoardo Bugnone. Il lacrimevole caso, di cui dovettero occuparsi i giudici, era accaduto nel dicembre. Il giorno 21 — giorno di freddo e nebbia — il Martorio avrebbe inviato il suo garzone di recarsi a saldare le lettre di un cornicione in via Colli, N. 60. Il ragazzo salì sul tetto, ma non si munì della cinghia e della fune di sicurezza. Facendo un movimento sdrucciolò. Per la brina ed il nevischio le lastre lucigate erano come vetro, e su quelle lo sventurato fece il rapido tragitto che lo condusse a lo precipitò nel vuoto dall'altezza di quindici metri nella sottostante via. Raccolto dal portinaio e da alcuni pietosi, il povero Bugnone morì mentre era portato all'ospedale per le gravi lesioni interne.

La prima inchiesta escluse ogni colpevolezza nel Martorio, principale del Bugnone; anzi il processo iniziatosi contro di lui fu rinviato agli archivi. Riaperta l'istruttoria per la querela della madre del Bugnone, assunte nuove testimonianze, l'Autorità giudiziaria credette doversi celebrare il giudizio, che terminò coll'assolutorio del Martorio.

Il Tribunale, mentre ebbe vive parole di rimpianto e di compianto per la vittima del lavoro, non potè ritenere colpevole il Martorio di quella sventura, appoggiandosi a varii testimonii che affermavano, contrariamente ad altri, che il Bugnone era stato fornito di cinghia e di fune, delle quali non si era munito per giovanile spensieratezza.

Ma contro la sentenza del Tribunale appellarono P. M. e Parte civile. Il procuratore generale coltivò l'appello, ritenendo erronea l'apprezzamento del Tribunale sia in riguardo alle testimonianze che ai rapporti di responsabilità fra principale e garzone, tanto più data, nel caso in questione, la tenera età della povera vittima.

E la Corte d'Appello, giudicando nuovamente, fece buon viso ai gravami del P. M., e, in riforma della sentenza del Tribunale, condannava Martorio a mesi 2, giorni 15 di detenzione, a L. 83 di multa e 16 di ammenda, spese e danni, beneficiando però della pena condizionale.

Presidente: Sarlo; P. M.: Forni; Parte civile: on. Rastelli e Pavlotti; Difesa: avvocato G. Bollati; cancelliere Barbiroli. *Vice-Cini.*

Un dramma tra Piemontesi a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 20:

Fra certi Ferrero Giovanni, di Asti, e Leggeri Stefano, di Acqui, il primo cuoco e l'altro dispensiere a bordo del piroscafo della Navigazione Generale Italiana *Paraguay*, qui ancorato, in seguito ad un diverbio per il rifiuto opposto dal Leoncini alla richiesta di un bicchiere di vino fattagli dal compagno, pensò una tristissima sfida, che si sarebbe dovuta effettuare a terra. Difatti, sbarcati, verso le ore 18 di ieri, si avviarono lungo il viale Bonaria, sempre bisticciandosi e lanciandosi improperi.

Giunti presso il Cimitero, pare che le parole ingiuriose non fossero più bastate e si venne ai pugni, e da questi alle coltellate. Il Ferrero ricevette una coltellata al costato, gravissima tanto che oggi è moribondo. Il Leoncini riportò una ferita alla guancia sinistra, lunga dieci centimetri. Quando questi vide il compagno caduto, urlando, si diede alla fuga, ma fu ogni arrestato. L'altro, accorso dalla guardia di servizio in quel punto, fu condotto all'ospedale. Fra i due esistevano vecchi rancori per questioni di servizio.

Un caso di peste bubbonica all'Hâvre

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio dall'Hâvre segnalante che un impiegato della Compagnia dei caricatori riuniti morì alcuni giorni or sono di peste bubbonica. Tutte le misure necessarie sono state prese dal punto di vista profilattico. Nessun caso nuovo si verificò.

CRONACA

Lo sciopero nel Cotonificio Poma.

Nuovi disordini — Sassate contro la forza pubblica — L'intervento della cavalleria — Otto arresti — Un operaio che batte la moglie perchè "krumira,, — Le truppe consegnate — Una parziale estensione del lavoro provocata da un equivoco — La lettera del cav. Poma — Il manifesto della Camera del lavoro.

Gli incidenti che sono avvenuti ieri dimostrano che l'eccitazione degli animi per il prolungarsi di questa incresciosa vertenza si accresce ogni giorno più.

Dopo la giornata calma e serena di domenica si sperava che l'ordine non sarebbe più stato turbato; ma, purtroppo, fu questo un pio desiderio.

Nella mattinata — come già pubblicammo — il lavoro era stato ripreso nelle condizioni di parzialità dei giorni scorsi, ed al numero delle operaie altre ventotto se ne aggiunsero, le quali poterono entrare nello stabilimento senza che una voce ostile si fosse levata contro di loro o un gesto qualunque di rappresaglia fosse compiuto.

Verso mezzogiorno, se non andiamo errati, i soliti espannelli di tessitrici e di sfaccendati si fecero più numerosi e qualcuno, a bella posta, cercò di incitare le donne a far dimostrazione, ma senza troppo successo.

In un gruppo però vi fu chi credette opportuno di mettersi a gridare, e provocare così una certa confusione, quando la campana annunziò che dallo stabilimento uscivano delle operaie. Accorsero gli agenti ed i carabinieri, ed un individuo fu tratto in arresto, perchè impugnava una pistola carica, non certo con l'intenzione di fare delle salve d'allegria. L'operaio, subito disarmato, venne condotto alla caserma dei carabinieri in via Cova e più tardi denunziato per porto d'arma abusivo e per attentato alla libertà di lavoro.

Alle 12,15 un secondo arresto fu compiuto. Si trattava di un altro operaio, il quale aveva a bella posta attesa sua moglie che usciva dallo stabilimento Poma. La poveretta, forse a certo di quattrini, si era decisa a entrare nel cotonificio, ma ciò non andò a sangue al suo legittimo marito. Costui appena vide la donna le andò incontro e *si* diede a percuoterla chiamandola *krumira*. Carabinieri e agenti levarono di mano al forsennato la malcapitata donna, che potè ritornarsene a casa, mentre il marito andava contro sua volontà in camera di sicurezza.

Ma gli incidenti non finirono lì.

***

Poco dopo il mezzogiorno una voce assai grave era corsa, giungendo fino a noi. Si diceva nientemeno che, per solidarietà verso le tessitrici scioperanti, tutta la classe lavoratrice torinese si sarebbe astenuta dal lavoro, riannodando forse le tristi giornate del maggio scorso.

Ci recammo subito alla Questura per assumere informazioni sulla verità della notizia divulgata, ma non ci fu bisogno di interrogare alcuno. Un numeroso picchetto di fanteria, giunto di rinforzo e fatto disporre nel cortile, ci fece senz'altro comprendere che la voce non era del tutto infondata.

Ma come aveva potuto divulgarsi? La Camera del lavoro, di dove per consuetudine partono gli ordini di simili battaglie, non aveva suggerito disposizione alcuna.

E' quindi probabile che ad arte la notizia della deliberazione di sciopero sia stata messa in circolazione da qualche gruppo di faziosi, interessati a creare perturbamenti nella vita cittadina.

Frattanto questo è certo, che in alcuni stabilimenti si diede fede alla voce e che gli operai abbandonarono il lavoro.

Alle 14 tutti i metallurgici addetti alle Officine di Savigliano uscirono dai rispettivi reparti e si diressero in gruppo alla Camera del lavoro, dove speravano di trovare radunate le scioperanti del cotonificio Poma.

Anche gli operai dello stabilimento Michele Ansaldi uscirono e cercarono all'Associazione di corso Siccardi.

In via Santa Chiara circa duecento persone cessarono di far cessare il lavoro nella Manifattura di pellami a calzature, ma in questa circostanza intervenne la forza pubblica, e la dimostrazione fu disciolta. Ci dicono che dallo stabilimento Gilardini molti operai uscirono, credendo proclamato lo sciopero generale.

Dallo stabilimento automobilistico della Fiat si domandarono invece schiarimenti alla Camera del lavoro, e gli operai furono invitati a continuare in calma il loro lavoro.

Il consigliere comunale Sciorati — se le nostre informazioni sono esatte — appena ebbe sentore che alle Officine di Savigliano era scoppiato lo sciopero, si recò per chiarire l'equivoco e far riprendere il lavoro, ma ora già troppo tardi.

Così nel pomeriggio, verso le ore 16, il salone dell'Associazione operaia si trovò zeppo di gente, tanto che si dovette sgombrare in cortile, improvvisando per tal modo un Comizio pubblico.

Parlò il consigliere provinciale Barberis, il quale sostanzialmente disse che la situazione è difficile, ma che lo sciopero generale non è stato deciso. Invitò gli operai ad attendere le disposizioni della Camera del lavoro, la quale provvederà, all'occorrenza, ad avvertire gli operai e a comunicare le sue decisioni.

Un operaio delle Officine parlò a sua volta brevemente, per dire che lo sciopero generale avrà d'uopo per la vittoria delle tessitrici del cotonificio Poma.

***

L'improvviso aggravarsi della situazione fu commentatissimo dalla cittadinanza.

A sua volta l'Autorità di pubblica sicurezza prese tutte quelle disposizioni che ritenne opportune.

Le truppe furono consegnate nei quartieri e diversi picchetti di cavalleria, fanteria e bersaglieri furono qua e là distaccati.

Ma intanto la Camera del lavoro veniva avvisata che nuove trattative erano state avviate per un componimento. Si diceva che il cardinale Richelmy personalmente si interessava presso il cav. Poma onde indurlo a riaprire lo stabilimento. Ma la notizia era inesatta, poichè l'arcivescovo non aveva fatto ancora ritorno a Torino.

Egli giunse infatti soltanto alle ore 19.

Un sacerdote, il reverendo don Rua, rettore maggiore della Congregazione salesiana, aveva però interposto i suoi buoni uffici e pacifiche trattative ne erano derivate.

La Commissione delle operaie scioperanti aveva fatto chiedere sostanzialmente che nella eventuale ripresa del lavoro si fossero meno vittime possibile.

Il reverendo don Rua più tardi ci comunicò in proposito una lettera del cav. Poma, accompagnandola con un suo scritto.

L'uno e l'altra pubblichiamo qui sott'altro:

« 16 luglio 1906.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nell'intento di ritornare la pace negli animi il lungamente esasperati e far cessare uno stato di cose tanto dannoso alla classe operaia, mi rivolsi al signor Poma perchè volesse manifestare le sue intenzioni riguardo le sue operaie.

« Ne ebbi la risposta che qui le comunico. Pienamente di potere con la pubblicazione della medesima facilitare lo scioglimento di tutti desiderato il questa dolorosa vertenza, la prego di darle posto nel suo pregiato giornale.

« Sicuro che la S. V. condividerà meco questo umanitario sentimento, mi pregio professarmi con tutta la considerazione.

« Di V. S. Ill.ma

« Devoto servitore: *Sac. Michele Rua.* »

« *M. reverendo D. Rua,*

« La Ditta nella ripresa del lavoro non può esimersi per necessità della stato in cui è ridotto lo stabilimento, quasi completamente sconcertato, dal scegliere gradatamente quegli operai che le possano convenire.

« Le concessioni fatte a piena soddisfazione degli operai che attualmente lavorano, in corso fino dall'8 luglio sono estensibili a quanti si potranno riprendere. Con tali concessioni si ha evidentemente un aumento per le tessitrici, ritorcitrici e parte delle spolatrici di circa il 6 0/0 sulle tariffe passate.

« La lettera in data 14 luglio, della signora Asteana, è pienamente conforme alla verità, anche per le ragioni che hanno motivato l'aumento; ma chi queste non vuole riconoscere non può a meno di scorgere l'aumento che nel contratto non era neppur espresso il dovuto fare.

« Con ciò la vertenza dovrebbe per ambe le parti presentare una accettabile soluzione senza discussione.

« Sac. dev.mo: *Massimo Poma.* »

Crediamo che una copia della lettera del cav. Poma sia stata mandata alla Camera del lavoro dov'era radunata la Commissione dello sciopero, per discutere l'ipotesi di uno sciopero generale di protesta e ad un tempo di solidarietà verso le tessitrici scioperanti.

Si diceva a questo riguardo che nel caso di una astensione generale dal lavoro i cotonificii sarebbero stati esclusi, non solo per evitare il pericolo d'una *serrata* da parte dei proprietari, ma altresì per uno speciale riguardo ad essi che avevano accordato nel maggio scorso i miglioramenti dalle operaie richiesti.

Quando la Commissione ebbe avviso che le trattative erano giunte già a buon punto deliberò subito di sospendere ogni decisione e di compilare un manifesto perchè oggi non si ripetesse l'equivoco di ieri ed il lavoro negli stabilimenti non venisse affatto turbato.

Il manifesto fu redatto in questi termini:

« *Lavoratori,*

« Nuove trattative sono in corso. Esse in giornata probabilmente daranno una onorevole soluzione della vertenza Poma.

« Vi invitiamo quindi a sospendere ancora per ventiquattr'ore ogni atto supremo di solidarietà. La disciplina è la forza dei coscienti. »

La Commissione dello sciopero provvide subito a che il manifesto venisse affisso nella notte per la città e più specialmente in vicinanza delle fabbriche, perchè gli operai ne avessero al più presto visione.

Fu stabilito altresì che questa sera nel salone dell'Associazione degli operai in corso Siccardi, già tenuto alle ore 21 un Comizio di tutti gli iscritti alla Camera del lavoro.

***

E adesso veniamo agli incidenti di ieri sera, incidenti che provocarono l'arresto di sei persone. Nella adiacenze del cotonificio Poma, e più precisamente in via Bonzanigo, dopo le ore 21 si riunirono numerose le scioperanti, fra le quali, però, numerose era anche l'elemento maschile.

Le solite grida furono emesse, ma gli agenti e carabinieri messi là di servizio si mostrarono molto longanimi. Questa circostanza servì forse ad eccitare gli immancabili perturbatori dell'ordine pubblico e ad un certo punto cominciarono a piovere le pietre.

Il funzionario che dirigeva il servizio allora ordinò gli squilli.

Il provvedimento produsse il solito salutare effetto. Fu una « scappata » generale. Ma gli agenti avevano cercato di tener d'occhio fra i dimostranti coloro che si erano mostrati più turbolenti e nel fuggi fuggi procedettero a sei arresti.

Frattanto giunse sul luogo la cavalleria, ma il suo intervento non fu più necessario perchè i dimostranti grado a grado si dispersero.

Queste le note di cronaca raccolte.

In base alle dichiarazioni fatte dal cavaliere Poma, abbiamo ragione di credere che gli operai desidereranno da qualsiasi proposito di manifestazioni.

Ora: risolta la questione più importante — vale a dire quella economica — e non restando più da decidersi che le modalità circa l'assunzione in servizio delle operaie scioperanti, ci pare che con un poco di buona volontà da ambe le parti (o pensiamo che sia così veramente) si possano non solo evitare nuovi disordini, dannosi sempre a tutte le classi, ma anche mettere fine definitivamente a una vertenza alla quale la cittadinanza assiste già da troppo tempo con desiderio di vedere la soluzione.

Lo sciopero dei decoratori sulla via del componimento.

Lo sciopero dei pittori incominciato ieri presto s'allargò a tutta questa categoria di lavoratori. Già cinque Ditte assicurarono di concedere quanto si chiedeva dagli operai. Così domani mattina i dipendenti di queste Ditte andranno a lavoro, e si tasseranno ad un tanto al giorno per venire in aiuto agli scioperanti. Alle riunioni avvenute presso la Camera del lavoro, sia alla mattina che al dopopranzo, parlarono Vigiongo, Barberis Luigi ed altri.

Per iniziativa del prof. Zala Lorenzo, presidente della Commissione dei principali, avrà luogo nei locali della Federazione del Libro una riunione fra rappresentanti dei principali e dipendenti per venire ad un accordo, che si spera di raggiungere.

La Regina Madre a Gressoney.

Alle ore 8,15 di ieri mattina S. M. la regina Margherita è partita sull'automobile *Sperviere* per la sua pittoresca residenza estiva di Gressoney Saint-Jean. La Regina giunse a Villa Savoia », alle ore 11,40, dopo aver percorso il seguente itinerario: Leyni, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Ivrea e Pont Saint-Martin. Sua Maestà rimarrà a Gressoney qualche settimana.

La Commissione per la navigazione fluviale all'estero

Per incarico del ministro dei lavori pubblici, e sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, presidente del Comitato tecnico della Commissione per la navigazione interna, nella seconda metà di agosto andranno all'estero, per poter riferire intorno a determinati quesiti di quel servizio, i signori ingegneri del Genio civile Berardi e Valentini, il colonnello del Genio navale a riposo conte Martorelli ed il prof. Bruno, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri a Napoli, appartenenti tutti alla Commissione per la navigazione interna.

Agli inscritti alla Cassa di previdenza per invalidità e vecchiaia.

L'Amministrazione di questa Cassa rende noto che a partire dal 1.o gennaio 1907 la Cassa di risparmio di Torino verserà a favore di ognuno dei suoi depositanti inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai la somma di L. 6 sul libretto della Cassa Nazionale di previdenza a condizione che ognuno dimostri:

1° Di essere titolare di un libretto della Cassa di risparmio di Torino aperto prima del 31 dicembre 1905;

2° Di essere inscritto alla Cassa Nazionale di previdenza prima del 31 dicembre 1906 e di aver versato sul libretto di questa almeno 6 lire in media per ogni anno da che dura l'inscrizione.

Dal 1.o gennaio al 1.o luglio 1907 è aperta l'inscrizione fra tutti i depositanti della Cassa di risparmio per concorrere all'estrazione a sorte di *cento premi* da *lire cinquanta*, da inscriversi sul libretto della Cassa Nazionale di previdenza.

Hanno diritto a tale inscrizione coloro che proveranno:

1° Di essere titolari di libretto della Cassa di risparmio di Torino;

2° Di essere inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e di avere versato sul libretto di quest'ultima almeno sei lire in media per ogni anno da che dura l'inscrizione.

Le sopraindicate dimostrazioni saranno date agli sportelli della Cassa con la presentazione dei libretti della Cassa di risparmio e della Cassa Nazionale di previdenza.

L'estrazione a sorte si farà dopo il 1° luglio 1907 e ne saranno notificate le modalità.

La fiaba del trasloco del prefetto di Torino

E' assolutamente insussistente la notizia data da un giornale di fuori che il prefetto Gasparini sia stato trasferito a Napoli. Il prefetto Gasparini rimane a Torino.

Lega industriale.

Gli inscritti alla Lega Industriale sono convocati in assemblea generale giovedì, 19 corrente, alle ore 14,30, nel salone della Camera di commercio ed arti di Torino (via Ospedale, 28), per procedere alla costituzione della Società e per le nomine alle cariche.

NB. Avranno facoltà di intervenire anche gli industriali non ancora inscritti, i quali, se lo crederanno, potranno firmare lo statuto prima delle nomine.

Investimento automobilistico.

Un ragazzo in pericolo di vita.

Il gravissimo incidente è avvenuto alle 2 di ieri mattina, e le prime informazioni raccolte escludono che l'automobilista ne abbia colpa.

In via Ponte Mosca, all'angolo di corso Emilia, il ragazzo Federico Podio, d'anni 12, attraversando sbadatamente la strada subito dopo il passaggio di un carrozzone elettrico, fu investito e travolto da un automobile che sopraggiungeva in senso inverso, guidato dall'ing. Giuseppe Pariani, d'anni 23.

Il piccino riportò una profonda ferita alla testa. Soccorso dal caporale di finanza Teodoro Madeddu e dal meccanico Ferdinando Rosetti, fu trasportato nella farmacia Aurora, dove venne medicato provvisoriamente. Una guardia municipale condusse quindi il ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Martini lo fece ricoverare per la frattura della scatola cerea, giudicandolo in pericolo di vita.

L'ing. Pariani fu accompagnato alla Questura per le incombenze di legge.

Il suicidio d'un vecchio al Cimitero

Cristino Nicolao, ex-negoziante e vecchio ormai di 73 anni, ha voluto affrettare la fine della sua esistenza in un istante di sovrachia eccitazione.

Egli, ieri mattina, dopo le 9, si recò al Cimitero generale, e, dopo essersi seduto sulla tomba della famiglia Pisna, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Al rumore delle spare accorsero il personale del Camposanto e le guardie municipali là di servizio. Il vecchio fu deposto in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni.

Il vecchio aveva scritto un biglietto, dichiarando di essersi comportato nella vita sempre da galantuomo, ma non spiegando bene i motivi che a 73 anni l'avevano indotto al tragico proponimento.

I medici dichiararono che non v'era più speranza di salvezza; infatti il vecchio morì qualche ora dopo.

Il peccato di Marietta.

Marietta S.... P...., è una contadinetta di 24 anni, abitante in un villino Comunello. Si era accasata pochi anni fa, ma dieci mesi addietro il marito dovette emigrare in America, ma altri suoi conterranei, in cerca di fortuna.

Marietta rimase così vedova anzi tempo. In circostanze uguali Penelope, virtuosa moglie di Ulisse, s'accontentò di filare la tela da sola; Marietta, forse più inesperta del mondo, accettò invece un compagno di lavoro e fido l'idillio irregolare.

Si sa che col tempo e con la paglia maturano le nespole, e un bel giorno, tre mesi fa, Marietta s'accorse che qualcosa d'altro maturava in segreto. Allora il pensiero del marito lontano e irresponsabile turbò la povera contadinetta, la quale pensò di staccare il frutto mentre era ancora molto acerbo.

Soltanto il sistema non fu dei più adatti, così che in breve non potè più reggere e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Proprio che le cadute producono sempre qualche brutta conseguenza e...spesso conducono all'ospedale. Ora Marietta è ricoverata.

Un padre arrestato per aver cercato il figlio.

In seguito alla denuncia fatta al procuratore del Re venne tratto in arresto il padre del tassista Dante B..., trovato sofferente in corso Regina Margherita. Il padre, certo Bernardo B..., dichiarò a sua discolpa che il figliuoletto era molto tiscolo.

Colpito da una lastra di vetro.

Verso le ore 11,30 di ieri mattina fu accompagnato al San Giovanni il garzone vetraio Michele Oberto, d'anni 17, il quale aveva il naso pressochè nettamente tagliato e diverse ferite alle braccia. Nello stabilimento Mazzonis, al Martinetto, il garzone era stato colpito da una lastra di vetro che un compagno aveva lasciato cadere pericolosamente dall'alto d'una scaletta.

Il giovane potrà guarire in meno di un mese.

Un ex-sindaco aggredito e percosso

Il fatto è accaduto nel vicino paese di Carpiglia Soana. L'ex-sindaco del paese, Pietro Clerico, d'anni 57, mentre tornava l'altra sera alla sua abitazione fu, per strada, aggredito da certo Marco Vinini, da due suoi figli e da un tal Valero, i quali lo tempestarono di pugni e calci.

L'ex-sindaco fu poco dopo soccorso dal dottor Gay e dal vetraio Giovanni Bertolino, i quali ieri sera lo accompagnarono a Torino al nostro Ospedale di San Giovanni. Le condizioni del Clerico non sono gravi, ma tuttavia il medico non s'è ancora pronunciato.

Lo scoppio d'una bottiglia.

Nel ristorante del Parco Valentino il cameriere Alberto Luciano, d'anni 31, rimase ferito al naso dai frammenti di una bottiglia d'acqua gazosa scoppiatagli in mano. Riavutosi un primo momento alla vicina caserma delle guardie municipali, dalle quali venne in seguito condotto a medicare più elettivamente all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Gli arti del giorno.

Nella piazza Gran Madre di Dio i carrozzoni tranviari della Società Belga-Torinese N. 61, condotto da Teofilato Marco, e N. 112, condotto da Antonio Lombardi, in causa di falsa manovra, si urtarono, riportando diverse avarie; perciò dovettero venire ritirati dal servizio. Nessun male alle persone. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il suddetto responsabile dell'urto.

— In via Palazzo di Città il carrozzone tranviario N. 18, linea Ponte Isabella, investito da Battista Celico, un altro della linea Barriera Orbassano che lo precedeva. I due veicoli ebbero rotti tutti i vetri del telaio della rispettiva piattaforma. Nessun danno alle persone.

SPORT

GINNASTICA.

La prima giornata di gare sociali al Club-Sport Audace.

Ieri, mentre il campione piemontese Giordano Marmori Club Sport Audace, brillantemente lottava e giungeva seconda nella corsa di Km. 20 (in 36'), dietro al campione italiano Pietro Durando, della Forza di Carpi, al Velodromo Umberto I, sulla pista sociale, secondavano la gara quasi tutti gli altri soci del Club, vecchi e giovani, nei disputarsi le Gare di classifica sui metri 100 e 2000 di corsa, salto in alto e in lungo accoppiati. Ecco il riassunto:

Corsa m. 100. — *Prima batteria*: 1.o Roncolo; 2.o Maccagno, 3.o Berra (13" 1/5). — *Seconda batteria*: 1.o Nicola, 2.o Urani, 3.o Coppo (14" 1/5). — *Terza batteria*: 1.o Casalis, 2.o Mongecuccco, 3.o Ponzano, 4.o Manzo (13"). — *Quarta batteria*: 1.o Traldi, 2.o Bongini, 3.o Levi, 4.o Neri (12" 3/5). — *Quinta batteria*: 1.o Meschino, 2.o Moretta F., 3.o Rambaudi (13 3/5). — *Prima decisiva* (fra i prime): 1.o Roncolo, 2.o Nicola, 3.o Casalis, 4.o Meschino, 5.o Traldi (12" 3/5). — *Seconda decisiva* (fra i secondi): 1.o Moretta F., 2.o Bongini, 3.o Maccagno, 4.o Montecucco, 5.o Urani (13"). — *Terza decisiva* (fra i terzi): 1.o Ponzano, 2.o Berra, 3.o Coppo, 4.o Levi, 5.o Rambaudi (14").

Corsa m. 1500 — 1.o Nicola (4'32" 3/5), 2.o Bongini, 3.o Roncolo, 4.o Moretta F., 5.o Ponzano, 6.o Berra, 7.o Meschino, 8.o Traldi, 9.o Casalis, 10.o Urani, 11.o Maccagno, 12.o Coppo, 13.o Rambaudi, 14.o Montecucco, 15.o Neri, ecc.

Salto in alto (le prime classificate) — 1.o Casalis (1,55), 2.o Traldi, 3.o e 4.o Bongini e Meschino, 5.o e 6.o Roncolo e Nicola.

Salto in lungo (le prime classificate) — 1.o Bongini, 2.o Casalis, 3.o Traldi, 4.o Nicola, 5.o Roncolo, 6.o Meschino.

La classifica della prima giornata — 1.o Nicola (punti

Strossi (Milton Henry), *Clyde* (Nash Turner, *Festa-Verde* (Ch. Childs), *Mentenola-Marche* (G. Parfrementi), *Giorgiano II* (Carrigan), *Protopa* (G. Bartholomew), *Rider* (Hippi), *Monsiro* (Ballmont), *Organista* (L. Spencer), *Montenos* (E. Rauch), *Flying-Star* (Hobbs).

Arrivarono: 1.o *Meistersen*, di W. K. Vanderbilt; 2.o *Festa-Verde*, di Lieux, a tre quarti di lunghezza; 3.o *Rider*, di Cunningion, a tre lunghezze.

PODISMO.

Il " Criterium „ di corsa

La corsa di 12 chilometri per il Criterium podistico di corsa indetto dalla Società Atalanta è stata vinta da Pietri Dorando (Atalanta) in 34'15"; 2.o Giordano (Audace) in 35'5"; 3.o Facchetone (Atalanta) in 36'; 4.o Piovaventi in 36'37"; 5.o Luciano Domenico.

Ritirossi lungo il percorso il Gila.

Dirigevano la gara i signori: Magnani, Cigolini, Quarna, Reggi, Canuto, Armellini e Macario.

Il " record „ italiano della corsa dell'ora.

L'Unione Podistica Italiana, alla quale corrisponde il signor Mario Luigi Mina, ha ufficialmente riconosciuto i *records* stabiliti dal campione Pava Adua, della Società Ginnastica « Fortitudo » di Bologna. Egli ha coperto nella memorabile corsa metri 2262 cm. 42 1/3; in un'ora m. 17,861 cm. 92 1/2.

Una corsa di sei chilometri.

Indetta dal signor Balocco, avrà luogo domenica, 22 corr., una corsa podistica di km. 6 sul percorso Torino Beviera Milano, Porta Susa e ritorno, 4 m. m. 10, riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti.

Le iscrizioni, in L. 1, si ricevono alla partenza.

Il ritrovo è fissato alle ore 15 alla caserma Mameliana.

CANOTTAGGIO.

I torinesi alle regate di Lucerna.

Nella prima gara in *skiff* il signor Sibaldi giunse terzo. Il Filippi, invece, dovette abbandonare.

Nella gara del *double-scull* i torinesi Filippi e Scataro (*Arvalda*) giunsero terzi per pochi centimetri dal primo, due.

Nella seconda gara in *skiff* il Sibaldi (*Capreca*) giunse secondo.

NUOTO.

Le gare di Pavia

Ci scrivono da Pavia, 15:

Organizzato dalla *Provinciale Pavese*, ieraera ebbero luogo nel Ticino interessanti gare di nuoto. Eccovi i risultati:

Grande gara Provinciale Pavese: Coppa Challenge triennale, libera a tutti i nuotatori d'età inferiore ai 17 anni compiuti. — Prima batteria: 1.o Ferrari; 2.o Baldi; 3.o Bellosi; 4.o Gnocchi — Seconda batteria: 1.o Perdusa; 2.o Giorgetti; 3.o Pinati; 4.o Girardi — Decisione: 1.o Perdusa, 2'37"3/5; 2.o Baldi, 2'42". La coppa rimane alla *Fort Nostra*.

Gara Sociale — 1.o Lenzoni; 2.o Burgeri; 3.o Ferrari; 4.o Lovati.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Re passa in rivista il 77° a Bra

Ci scrivono da Bra, 16:

Stamane, verso le 8, S. M. il Re, accompagnato dai generali Brusati e Del Maino, giunse in automobile. Discese presso il Santuario della Madonna dei Fiori, montò a cavallo rimandò in piazza d'Armi dove passò in rivista il 77° reggimento qui di stanza. S. M. espresse il suo vivo compiacimento all'egregio colonnello cav. Di Mamoina, concesse l'uscita per tutto il giorno ai soldati e favorì pure quelli che dovevano subire provvedimenti disciplinari.

Onoranze al comm. Leumann.

Ci scrivono da Collegno, 15:

Stamane, verso le ore 8,30, nella ragione Lucciana, si inaugurarono le scuole che la munificenza del comm. Napoleone Leumann, a proprie spese, mantiene in questo Comune. La modestia del benemerito filantropo non volle che la solennità della festa rivestisse un carattere ufficiale.

Intervennero però l'on. Rosalì col sindaco di Collegno. Erano pure invitati i membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione riveduta, di cui il comm. Leumann è vice-presidente. Dopo la distribuzione dei premi agli allievi di dette scuole, venne dall'on. Rosalì consegnata al commendatore Leumann ed alla sua signora la medaglia d'oro loro assegnata dal Ministero al benemeriti dell'istruzione.

Ebbero parole di encomio per i festeggiati l'on. Rosalì ed il sindaco di Collegno, cui rispose ringraziando il comm. Leumann.

Nel Collegio di Guastalla.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 16, ore 20:

Nell'elezione politica di ballottaggio nel Collegio di Guastalla è stato proclamato eletto Sichel, con voti 3114.

Scioperi che cessano e scioperi che incominciano nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 21:

La maggior parte degli scioperanti metallurgici presa in esame le proposte di accomodamento avanzate dagli industriali, le accettarono e ripresero il lavoro. L'ottavario aumento di paga cessa è dal 15 al 25 per cento; per le ore straord. dinarie dal 25 al 40 per cento, e per le ore festive dal 40 al 100 per cento.

Nella pubblica piazza di Travagliato, dove esistono parecchie filande, occupanti centinaia e centinaia di operai, i soliti mestatori della Camera del lavoro tennero un Comizio, al quale assistevano in massa le filandiere. Esse decisero di proclamare lo sciopero se i proprietari non aumenteranno loro la paga.

Ultime lucì dalla sciopero del cotonificio Veneziano

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,40:

Il Cotonificio Veneziano ci riapre domattina. La Direzione mantiene però il licenziamento di sette operai, più scalmanati agitatori. La Direzione si dichiara disposta a sostituire subito i licenziati che non si presentassero allo stabilimento. Circostanza, in una piccola riunione tenutasi stamane fu votata la cessazione dello sciopero.

Avvenne anche oggi una dimostrazione, ma di poco conto. Circa 250 scioperanti, trovando la via libera, poterono, dalla Camera del lavoro, percorrere lungamente quasi di strada, fino alla casa del direttore Mutel. Quivi avvenne una dimostrazione a base di epiteti volgarissimi. La porta fu compassata di calci; fu guasto il campanello, e nonostante cordon di funzionario venne di mettere fine alla gazzarra. Si prevede nuovamente che domani il lavoro sarà ripreso.

Un delitto durante la Messa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Mandano da Fano che nel Comune di Saltara, mentre si celebrava la Messa, certo Stefanelli aggredì con un rasoio in sic Muratori Antonio, ferendolo gravemente alla gola. Il Muratori si diede stramazzante, spezzando l'arma all'aggressore.

Le cresirici d'angeli.

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 1,10:

Il nostro pretore, raccogliendo la confessione di una donna deceduta ora all'ospedale, scoprì un delitto di procurato aborto. Fareva perciò arrestare la cosa levatrice Marchisio, come autrice del misfatto.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1906.

NASCITE: M., cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Amato Battista con Rosetta Giuseppa — Bava Carlo con Sandrino Teresa — Boriero Ottavio con Berardi Maddalena — Bocca Geodemio con Alasso Margherita — Manfredi Ettore con Bracelli Maria — Vercelio Giuseppe con Ciboldo Teresa.

MORTI: Apra Maria (ved.) n. Richiardi, d'anni 67, di Settimo Torinese, agiata, via Savigliano, 60. Cavia Giuseppina n. Cumo, id. 70, di Torino, casalinga, via Bonelli, 32.

Agostini Maria n. Giallolaro, id. 67, di Estato Maria Pacho (Corsica), agiata, via Venti Settembre, 46. Va ... Alessandro, id. 75, di Torino, pensionato, via San Dalmazzo, 21.

Tempo Luigi, id. 34, di Torino, negoziante, piazza Castello, 28.

Bolle Anna, id. 21, di Torino, casalinga, strada Bruna, 415.

Baletti Giovanni, id. 61, di Castiglione d'Orcia, possidente.

Molino Giuseppina (ved.) n. Penasso, id. 71, di Torino, casalinga.

Oina Maria (ved.) n. Minasso, id. 58, di Governo, cost.

Farroso Delfina, id. 33, di Torino, operaia.

Gili Natale, id. 76, di Torino, falegname.

Prelato Giovanni, id. 25, di Torino, scalpellino.

Fenoglio Bernarda (ved.) n. Trevos, id. 61, di Cuneo, rammendatrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 4 domiciliati 25, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

I sussidi ai Comuni ed Opere pie per la cura antimalarica.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Dalla Direzione generale della sanità pubblica è stata inviata ai prefetti del Regno la seguente circolare sulla concessione di sussidi per distruggere le cause della malaria:

« In attesa che venga pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sul chinino per la malaria, il quale dovrà, fra altro, disciplinare anche la concessione di sussidi da trarsi sul fondo utili provenienti dalla azienda del chinino di Stato, a sensi dell'art. 5 della legge 23 dicembre 1900, modificata con la legge 19 maggio 1904, il ministro degli interni e quello delle finanze, d'accordo, hanno adottato al riguardo le seguenti norme: I sussidi potranno accordarsi: 1° ai Comuni più gravemente colpiti dalla malaria, i quali con speciale provvidenza, avuto riguardo alle condizioni locali, abbiano sostenuto delle spese non obbligatorie per assicurare la più ampia e completa distribuzione del chinino a scopo preventivo e curativo; 2° ai Comuni i quali durante la campagna antimalarica abbiano sostenuto delle spese per rendere più intensa ed efficace l'assistenza sanitaria preventiva, segnatamente fuori dell'abitato; sia assumendo apposito personale medico in via straordinaria, sia concedendo compensi personali ordinari per speciali prestazioni a questo scopo; 3° ai Comuni, che per essendo in zone malariche dichiarate, amministrarono a loro spese il chinino nell'abitato loro a coloro che, per ragioni di lavoro, abbiano altrove contratto o possano contrarre infezioni malariche; 4° alle Istituzioni di beneficenza che provvedono attivamente alla cura antimalarica e alla diretta assistenza dei malarici.

« Le domande di sussidi dovranno essere rivolte al Ministero degli interni, che ne curerà l'invio al Ministero delle finanze per la definitiva deliberazione.

« Nel recare tali norme a conoscenza, si raccomanda di darne comunicazione colla maggiore sollecitudine a quanti vi hanno interesse, e sovratutto alle Amministrazioni comunali tenute all'applicazione delle disposizioni per le opere contro la malaria. Si —ra poi di adoperarsi relativamente presso le Amministrazioni perchè si provveda all'integrazione del servizio della assistenza sanitaria durante la campagna malarica già iniziata di guisa che abbiano ad essere eliminate le eventuali deficenze.

Come risulta dalle norme suesposte il Governo, che all'uopo incontrasse delle spese, ma per speciali rimunerazioni al personale sanitario già esistente, ma per assunzione di vie straordinaria di apposito personale durante la campagna antimalarica, potrà aspirare alla concessione di sussidi, presentando all'uopo le domande nei modi suindicati presso le superiori autorità sanitarie.

La circolare porta la firma del ministro degli interni, Giolitti, e del ministro delle finanze, Massimini.

Il Re dona al Museo Nazionale una copia del Discobolo di Mirone.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

S. M. il Re ha donato per la collezione del Museo Nazionale di Roma alcuni oggetti recentemente scoperti a Castelporziano. Primo fra questi è una statua, disgraziatamente frammentaria, di Discobolo, copia della celebre opera di Mirone (metà del V secolo a. C.), conosciuta per parecchi altri esemplari e principalmente per il Discobolo, che è proprietà del principe Lancellotti, e che non è visibile agli studiosi.

La statua scoperta a Castelporziano è opera di un accurato copista della prima età imperiale di Roma. Lo stile di Mirone, dai tratti fortemente accentuati, sembra reso con minor forza che nel Discobolo del Lancellotti, ma con diligente fedeltà e con tecnica eccellente. Alla ricomposizione dei vari frammenti e allo studio della statua attende il prof. Rizzo, direttore funzionante del Museo Nazionale di Roma.

Assai importante è pure una iscrizione latina, posta sulla cornice sepolcrale di un gerusiarca di una comunità religiosa ebraica, perchè ci fa conoscere l'ordinamento interno ed alcune capacità giuridiche di quella comunità.

Si hanno fondate speranze che mercè la munificenza di S. M., si possano scoprire a Castelporziano le altre parti mancanti del Discobolo.

L'esito ufficiale delle elezioni a Brescia. Il commissario regio?

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22,55:

Oggi nella sala maggiore del nostro Liceo ebbe luogo la proclamazione dei risultati ufficiali delle elezioni di ieri, e questa, tolte poche e insignificanti variazioni, corrisponde a quella che vi ho già comunicata. Per quanto il partito conservatore si tenti vincere la maggioranza, tuttavia questa non sarà in numero tale da poter reggere alla votazione dei bilanci. Nella prima seduta della maggioranza verranno quindi date le dimissioni in massa ed avremo il commissario regio. I moderati e i cattolici si preparano con maggior fervore alle prossime elezioni generali, le quali avranno luogo o prestissimo o nel mese di settembre, per non disturbare la festa automobilistiche che avranno luogo prossimamente.

Cocco-Ortu a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 19,20:

Oggi giungeva il ministro Cocco-Ortu, ed il prefetto gli offriva un pranzo all'*Hôtel Savoia*, coll'intervento di tutte le Autorità. Il ministro visitò la città e poi partì per Vicenza.

I particolari sul caso di peste bubbonica all'Havre.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il 3 luglio, all'Hâvre, un marinaio per nome Thieulent era subitamente colto da violenti conati e nausea e dovette abbandonare il cantiere per far ritorno a casa sua. La sera stessa il suo stato peggiorava e sua moglie mandò a chiamare un medico, il quale volle consultare anche un suo collega dell'ospedale. Questi, dopo averlo visitato due volte, gli osservò alla regione inguinale un'adenite. Ciò gli fece comprendere che si trovava di fronte ai sintomi caratteristici della peste bubbonica. Il dotter Poitevin, direttore del laboratorio di batteriologia, ed altri medici chiamati a consulto confermarono questa diagnosi. Infine il Thieulent spirava e subito il bubbone fu aperto e sottoposto al laboratorio di batteriologia ad esperienze che parvero confermare l'ipotesi dei medici. Per maggior sicurezza si mandarono all'Istituto Pasteur i germi sospetti e il prof. Roux li sottopose ad esame.

Frattanto il sindaco dell'Hâvre prendeva provvedimenti di rigorosa antisepsi. Avendo la inchiesta rivelato che il marinaio proveniva dal Congo, il suo alloggio fu disinfettato e tutti gli oggetti che gli appartenevano bruciati.

La morte d'un capo dell'industria aurifera.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,15:

Si annuncia la morte di Alfredo Beit. Era uno dei capi di una delle più grandi Case sudafricane che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo dell'industria aurifera del Rand.

Un colossale incendio a Nizniewgorod.

276 case distrutte

I manifesti dei « Cento rossi ».

Pietroburgo, 16, ore 22.

Si ha da Nizniewgorod, 16: Un incendio è scoppiato ieri nel territorio occupato dalla fiera. Si propagò con rapidità. Durante la sei ore che durò l'incendio ha distrutto 276 case, parecchi depositi ed una chiesa ortodossa.

Mandano da Baku, 16: Gli anarchici pubblicano dei proclami consiglianti agli operai di esprimersi nel linguaggio delle palle e delle bombe. Questi proclami sono firmati: *I cento rossi*. La città è completamente terrorizzata. La Polizia rifiuta di fare servizio e reclama l'aiuto della truppa.

Il generale Kosloff, che è stato ucciso con una rivoltellata, sabato sera nel parco di Peterhof, era stato scambiato per il generale Trepoff. L'assassino arrestato è stato trovato in possesso di un ritratto di Trepoff. Ha dichiarato di appartenere al partito socialista rivoluzionario. Non è ancora stata stabilita la sua identità.

Un conflitto tra operai italiani e francesi a Bernecourt.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Il *Matin* ha da Nancy che i terrazieri lavoranti sulla linea ferroviaria in costruzione tra Toul e Thiaricourt sul territorio di Bernecourt, hanno assalito a colpi di zappa alcuni operai italiani impiegati ai medesimi lavori e che si rifiutavano di lasciare il lavoro. Parecchi italiani sono rimasti feriti, gli altri hanno dovuto fuggire nei boschi per sottrarsi ai loro aggressori. La gendarmeria di Bernecourt ha potuto mettere fine ai disordini ed impedire che il conflitto assumesse una più grave estensione. Due degli assalitori furono arrestati.

Il reggimento di Dreyfus.

Le speranze di scandali dei nazionalisti

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il reggimento di artiglieria a cui sarà destinato il comandante Alfredo Dreyfus è il 12°, comandato dal colonnello Mayer-Samuel, di cui fanno parte il capitano Coblenz, che ebbe duelli coi commilitoni che lo avevano offeso perchè israelita; il capitano André figlio dell'ex-ministro della guerra, ecc. In quello stesso reggimento in cui alcuni giorni or sono, Esterhazy in un'intervista diceva che i quadri dei suoi ufficiali erano stati organizzati per un eventuale Consiglio di guerra che doveva giudicare Dreyfus, qualora la Cassazione avesse cassata la sentenza di Rennes con rinvio ad altro Tribunale militare.

Nondimeno alcuni giornali nazionalisti manifestano ancora la speranza che qualche scandalo sorga ad accadere allorchè il comandante Dreyfus sarà presentato agli ufficiali del reggimento.

Dreyfus muove lite a Mercier?

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

La *Liberté* attribuisce a Dreyfus l'intenzione di intentare contro il generale Mercier un'azione civile.

La consegna del protocollo della Conferenza d'Algesiras

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

Malmoni, ministro d'Italia a Tangeri, è giunto a Madrid ed ha consegnato al ministro degli esteri il protocollo della Conferenza di Algesiras firmato dal Sultano.

Roosevelt propone un arbitrato fra le Repubbliche centrali.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Si ha da Washington che Roosevelt non ha offerto i suoi uffici di arbitro nel conflitto fra le Repubbliche dell'America Centrale. Ha nondimeno manifestato che era disposto a fare tuttociò che era in suo potere per aiutare queste repubbliche a terminare una guerra che minaccia di estendersi. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti all'Honduras telegrafa che l'Honduras è pronto a disarmare ed a sottoporre la sua divergenze all'arbitrato.

Un grave scontro fra Sansalvador e Guatemala I buoni uffici degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 20:

Il San Salvador e il Guatemala hanno accettato i buoni uffici degli Stati Uniti per comporre il loro conflitto. Un telegramma da San Salvador, in data di ieri, annuncia che i salvadoriani attaccarono sabato sera il partito guatemalizzo a Platanar. I salvadoriani avrebbero perduto 2000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Una squadra giapponese rifà l'itinerario di Rojestvenski.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Si ha da Saigon che una squadra giapponese, proveniente da Camranh, è ripartita pel Nord. Si crede che intenda ricostruire l'itinerario percorso dalla squadra russa di Rojestvenski.

Un intero quartiere di Milano che corre il rischio di asfissiare

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Stasera, poco dopo le ore 22, per un guasto al macchinario della fabbrica di ghiaccio della Ditta Gondrand-Mangili, in via Palermo, si ebbe una potente fuga di gas ammoniacale, che apparì per largo tratto il grande e popolose quartiere di Porta Garibaldi. In alcune case adiacenti il panico è stato enorme, perchè molti abitanti si sentirono asfissiare. Parecchi popolani, unitamente ai carabinieri e ai pompieri, coraggiosamente si adoperarono all'opera di salvataggio. I pompieri stentatamente fecero strada mediante forti getti di acqua. I danni sono immensi per il grosso deposito di generi alimentari che si trovavano nelle celle frigorifere. Le persone asfissiate, dopo i pronti soccorsi alle vicine farmacie, vennero messe fuori pericolo.

BORSA DI VIENNA, 16.			
Credito Austriaco	668 —	Lire italiane carta	95 60
Lombardo	107 —	Rend. Austr. (argo)	79 85
B. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 60
Austriache	672 25	Union Bank	542 —
B. Austro-Ungarica	1495 —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 12	Ungheresa a oro	95 05
Argento	100 —	Ungheresa 4 1/2 oro	84 7
Cambio su Parigi	95 50	R. Pauli Rumi	432 25
Cambio su Londra	240 25		
Tendenza calma.			
BORSA DI BERLINO, 16.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0	77 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 70	Ferr. Meridionali	167 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 50	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	28 70		
Tendenza calma.			
BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).			
Consol. inglesi	87 15/16	Rame	68 1/8
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	78 3/4
Argento fino	30 7/16	Yerssm. fatti alla Banca	
Spagnuolo	85 1/8	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	83 7/8	Sconto della Banca d'In	
Egiziano 4%	105 —	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	90 1/2		

Borse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Dopo due giorni di festa il mercato si ritrova calmo quanto la settimana scorsa; la liquidazione è trascorsa senza difficoltà, ma anche senza animazione. Il denaro, abbondantissimo, vale sino 3 0/0. Quanto ai corsi, essi sono abbastanza resistenti e senza alcun movimento significante. Le Rendite francesi sono un po' più ferme. Il 3 0/0 si è elevato a 98 87, in avanzo di 15 centesimi. Il gruppo russo è in avanzo. Il 5 0/0 1906 più di un mezzo punto.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 luglio. — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 16-31 luglio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 16 luglio. — Il premio del cambio quale risulta dalla media dei listini delle Borse italiane è oggi di L. 00,00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 luglio 1906.

Cotoni sodi. — La settimana trascorse fra le oscillazioni di poca importanza, con tendenza però al rialzo. Chiudiamo infatti oggi pel nuovo listello, di qualche punto al disopra di sabato scorso, ai prezzi seguenti:

American good middling L. 0 93 — Id. fully middling L. 0 97 — Orleans-Texas good middling L. 0 89 — Id. fully middling L. 0 93.

Imbarco ottobre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1905 B. 610,226; pari epoca anno precedente balle 471,342; differenza in più B. 147,884.

Cotoni filati. — Sempre buonissima domanda, a prezzi ben tenuti.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato sempre sostenuto in generale ed invariato nei prezzi, vendite moderate, ma sensibilmente in diminuzione per il solfato di rame causa la fine di stagione. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (Q.tà leggera) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro L. 13 — Cloruro di potassa, in barili di 50 Kili, L. 17 — Solfato di rame 1.a qualità L. 61 50 — Solfato di ferro L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca L. 78 25 — Minio rosso « L. B. C. » L. 48 75 — Bicromato di potassa L. 75 — Bicromato di soda L. 68 — Soda caustica bianca 60/62° L. 22 25 — Id. 70/72° L. 24 75 — Id. 76/77° L. 26 50 — Allume di rocca in pezzi L. 14 50 — Id. in polvere L. 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera L. 11 50 — Id. 75° id. id. L. 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 Kili, L. 19 — Borace raffinato in pezzi L. 35 — Id. in polvere L. 36 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio L. 34 — Sal ammoniaco 1.a qualità L. 108 — Id. 2a qualità L. 100 — Magnesia calcinata « Pattinson » in fusetta da una libbra L. 1 25 — Id. in Latte da una libbra L. 1 10.

Il tutto per 0/0 Kili C. N. & S. - Genova. — Spese doganali a carico al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Drogheria, medicinali e prodotti chimici. — L'ottava trascorse in calma d'affari, prodotta dall'avvicinarsi del nuovo raccolto nella maggior parte degli articoli, nonchè dall'esorsi i nostri esportatori abbondantemente provvisti quando i nostri depositi erano ben riforniti di merce. Insignificanti furono del pari le variazioni nei prezzi in generale, talchè reputiamo superfluo il pubblicare l'intero prezzo corrente, e ci limitiamo ad accennare i prezzi della qualità che subirono oscillazioni:

Acido citrico aumentato da L. 410 a 420, prezzo praticato prima, a L. 430 a 450; manna fraxino in sorte (Castelbono) aumentata, da L. 190 a 200, a 210 a 215; senapa aumentata dei pari, quotandosi ora la Bari da L. 60 a 65; ribassato invece il tamarindi, quotandosi: Calcutta in barili originali da L. 23 a 24; Madras in casse da 24 a 25.

Il tutto al quintale, merce resa in Darsena, sdaiava di dazio.

GENOVA, 16 luglio.

Il vasto contratti anche nella testè caduta settimana a destinare nei prezzi, causa la persistente calma di domanda.

Zinco calmo, con deposito abbondante e prezzi in ribasso. Stagno calmo in principio di settimana, più attivo in chiusura, con prezzi migliorati, ma resistevamente inferiori a quelli dell'ottava precedente. Piombo calmo, con prezzi piuttosto più deboli, ma stazionari. Ferri, ghise ed acciai a prezzi invariati. Antimonio calmo ed a prezzi deboli. Alluminio sempre ricercato, e coi prezzi pure i metalli e rottame in generale. Quotiamo:

Banda stagnata 1 C. fi 35 fogli 112 la cassa da lire 26 a 27 — Id. id 1 X. da 30 a 30 — Antimonio regolo in pani, 100Kg. L. 270 — Ferro comune, tondo, quadro e piatto, da 22 a 22 25 — Ferro quargnano id., da 23 a 23 25 — Ghisa in pani Inglesi n. 1, la tonnell., da 90 a 91 — Id. id. Clarence III, da 79 a 79 50 — Lamiere di ferro, sorta base, 100 Kg., L. 30 — Id. id. sinzata N. 28, 37 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 215 — Id. in barre, 205 — Piombo in pani 1.a fusione, 43 — Id. in tubi, lastre e pallini, 48 — Rame raffinato in pezzoli, 225 — Id. in fogli comuni, 285 — Id. in barre, 265 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 55 — Stagno in pani, marca « fumata », 440 — Id. pure in verghe, 450 — Zinco in pani 1.a fusione, 72 50 — Id. 2.a fusione, 67 50 — Id. in fogli N. 8 al 14, 83.

Materiali navali — Bronzo in cilindri cerchiati, 120 chilogrammi, L. 160 — Ottone in cilindri tubi, bronzoli, ecc., da 135 a 140 — Rame crudo, 210 — Lamiere e cornicre ferro abolizzate, alla bocciallata, da 112 a 115 — Ferro manicchia, da 14 a 60 — Id. leggiere, da 65 a 66 — Bronzo rottame compatto, al quintale, 180 — Id. id. ferrovia, 165 — Id. id. manovrato, 160 — Id. id. marina, 175 — Ottone massiccio doloe, 155 — Id. id. agro, 130 — Id. leggiero, da 105 a 110 — Rame non stagnato, 205 — Id. stagnato, 180 — Piombo rottame, da 35 a 37 — Zinco tuttola, da 55 a 56 — Id. sfasciature navi, da 40 a 45.

Concimi e prodotti per l'agricoltura — In questi giorni la domanda continuò discretamente attiva, con più sostegno nei prezzi. Si praticò:

Superfosfato minerale 14/15, da L. 4 75 a 5 75 — Id. 16/20, da 6 75 a 7 75 — Id. d'osso, da 10 50 a 11 — Bonito Thomas 15 a 16 0/0, 5 50 — Nitrato di sode, 29 50 — Solfato di ammoniaca, 21 75 — Cloruro potassico Hasdurt 70/80, 21 75 — Id., provenienza germanica, 24 50 — Solfato potassico id., 25 — Sangue secco, da 30 50 a 31 — Polvere di corno torrefatto, 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da 5 75 a 6 — Polvere d'ossa spolpatissima, da 8 a 9 25 — Acido solforico 52°B (al cilolo), da 3 a 3 25.

Il tutto al quintale, reso sul vagone partenza Genova.

Solfato di rame — Mercato calmo, a prezzi ribassati. Quotiamo:

Inglese in barili d'uso ferrati, L. 64 — Americano, 62 — Nazionale in sacchi, 60.

Al quintale, reso vagone partenza Genova.

Riso Carolina Excelsior, L. 48 — Id. id. 000, 46 — Riso brillato Extra Gigante, 43 — Riso Camolino prima qualità, 42 — Riso naturale 8 stelle, 34 — Id. id. 6 stelle, 33 — Riso Giapponese brillato, 36 — Id. id. Camolino, 36.

Mercati con nuovo aumento sensibile. Scambi di marco.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 16. — Festa.

LIVERPOOL, luglio (sera) 14 15

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, calma — Egiziani, invariata — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
cui per la speculazione	» »	50	0 0
Importazione	»	4,000	9,000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.			
per corrente	D.	3 25/32	3 24/32
per luglio-agosto	»	3 31/32	3 31/32
per settembre-ottobre	»	3 7 21/32	3 6 31/32
per novembre-dicembre	»	3 6 4/32	3 5 30/32
Americani e brasiliani in stato di spedizione.			

HAVRE, luglio (sera) 13 14

Cotoni vendita	Balle N.	1,000	— —
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera) 14 15

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — per corrente		17 1/2	17 1/2
» » » a 4 mesi primi		18 —	18 —
Mercato calmo.			

FALLIMENTI

Vercelli. — Con sentenza in data 29 giugno 1906 venne determinata provvisoriamente addì 1.o gennaio 1906 la data della cessazione dei pagamenti della fallita Borrini vedova Galli, ed a partire da martedì, 17 corrente, ore 10, verrà cominciata la vendita al pubblici incanti delle merci e mobili della fallita stessa.

Asti. — Con decreto 9 luglio 1906 venne aperto il piccolo fallimento di Cresta Carlo, negoziante in Rocchetta Tanaro, su istanza della ditta Novaro, di Oneglia. Si ordinò la convocazione dei creditori. Venne nominato a commissario il geometra Malocco Giovanni, di Asti, e si delegò la procedura al pretore di Rocca d'Arazzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,5; ore 15: 708,9; ore 21: 709,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,2 Minima + 16,4

Piazza Castello — *Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 16 + 28,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,3

15 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 9.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 15,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.3	19.4	sereno	Pietroburgo	15.4
Milano	29.7	16.8	»	Odessa	20.4
Brescia	26.6	16.5	»	Amburgo	15.0
Verona	24.6	19.4	1/3 cop.	Vienna	17.4
Bologna	25.8	19.2	sereno	Trieste	19.2
Ancona	27.0	21.0	»	Madrid	19.9
Livorno	28.5	16.8	»	Alessandria	20.8
Firenze	26.0	15.9	»	Parigi	17.4
Roma	25.7	15.7	»	Nizza	20.4
Bari	21.8	16.0	1/4 cop.	Ginevra	15.9
Napoli	24.0	17.0	sereno	Costantin.li	25.8
Palermo	26.0	18.2	»	Malta	24 2
Messina	26.0	20.0	1/4 cop	Tunisi	—
Cagliari	28.0	14.2	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMPEO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La vendetta della ritornantana*, bozzetto in un atto, versione del cav. E. Gemelli (seconda rappresentazione); *I rimedi per la dona sgrimidor*, commedia in tre atti, di E. Siccardi — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in tre atti di Chiaffoni — L. 0 70.

TEATRO ROBERTI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Fonografia. — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO DEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 18.

SEVERI ST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 7), ore 20,30.

La moglie GIUSEPPINA VALSANIA nata BOSCO e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro caro

Valsania Alessandro

impiegato a riposo della Società Italiana del Gaz avvenuta stamane, alle ore 3, munito dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo domani, 17 corr., alle ore 4 antimeridiane, partendo da via San Dalmazzo, 21.

Ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno onorare il caro estinto colla loro presenza.

Torino, 15 luglio 1906.

Si prega di non mandar fiori.

Ciò che tutti debbono sapere.

Tutti debbono sapere che non v'ha nulla di più pericoloso per la salute che gli

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 16 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti
Città Cattolica (Rente 1903-4%) 5 0/0 — —
Buoni Riconi (Portafoglio 1906) 5 0/0 — —

Obbligazioni
Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviaria 3 0/0 ammessa per conto dello Stato dalle Società Assicuratrici nei vali Mediterranea, Adriatica e Sicula (ammissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1906, n. 809, serie da 250 lire — —

Certificati
Tesoro, definitivi Creditori, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (delte comunali) 3 0/0 — —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
Strade ferrate Sarde 5 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 — —
Sicule, Sarde 5 0/0 — —
Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — —
Ferr. Complementari 3 0/0 — —
Ferr. Vittorio-Ceneda 5 0/0 — —
Ferrovia Biella-Novara 5 0/0 — —
Ferr. Casale-Mortara 5 0/0 — —
Ferr. Canavese 5 0/0 — —
Ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —
Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — —

Azioni
Ferrovia delle Romane per le ferrovie del Mediterraneo — —
Ferr. Complementari Calabro-Sicule — —
Strade ferrate Sarde — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. ouova Ediz. 1870 (R. Decreto agosto 1870) 5 0/0 — —
Id. id., serie C (2ª emissione 1885) — —
Id. id., serie C (1ª emissione 1887) — —
Ferroviarie 3 0/0 ammesse per conto dello Stato dalle Società Assicuratrici nei vali Mediterranea, Adriatica e Sicula (ammissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1906, n. 809, serie da 250 lire — —

Certificati
Tesoro, definitivi Creditori, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (delte comunali) 3 0/0 — —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
Strade ferrate Sarde 5 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 — —
Sicule, Sarde 5 0/0 — —
Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — —
Ferr. Complementari 3 0/0 — —
Ferr. Vittorio-Ceneda 5 0/0 — —
Ferrovia Biella-Novara 5 0/0 — —
Ferr. Casale-Mortara 5 0/0 — —
Ferr. Canavese 5 0/0 — —
Ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —
Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — —

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. ouova Ediz. 1870 (R. Decreto agosto 1870) 5 0/0 — —
Id. id., serie C (2ª emissione 1885) — —
Id. id., serie C (1ª emissione 1887) — —
Sic. Sar. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . — —
Sic. Sar. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) . — —
Id. id. 3 0/0 (Em. 1885) — —
Id. id. 3 0/0 (Em. 1889

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(52)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Con i diritti del fisco, che erano considerevoli, il pagamento dei suoi debiti, le somme che aveva dovuto elargire all'avido dottor Florentin e le altre da dare a quella sanguisuga di Clopin, che, d'altronde, non aveva davvero rubato il suo denaro, egli restenebbe senz'altri beni che gli immobili, i quali probabilmente potevano anche non essere del tutto liberi.

Il denaro del duca sarebbe sfumato pertanto come nebbia al sole.

Fu a questo punto delle sue riflessioni che egli misurò tutta la profondità della voragine in cui aveva corso il pericolo d'essere travolto.

Revillac intuiva così lucidamente e sicuramente le sue sensazioni come se il conte glielo avesse confidato.

Fu che insinuò:

— Adesso, nulla si frappone tra voi e la fortuna della duchessa: e questa fortuna è enorme!

— Senza dubbio — disse il conte — non vi è più che lei stessa..... Salvato chi può vantarsi di conoscere le intenzioni di una vecchia donna assediata di sollecitazioni, circondata da influenze diverse?..... Fortunatamente per me ella ha perduto un consigliere che, ne sono certo, non sarebbe stato a me favorevole.

— Il signor Plessis?

— Lo conoscete?

— Meglio che non conosca voi stesso.

— Voi conoscete dunque tutto?

— Molte cose davvero, infatti. Il signor Plessis passava per un avvocato d'un valore indiscusso che non era piacevole avere per avversario.

— Egli non seccherà più nessuno — dichiarò il conte Saverio, freddamente.

— Perchè?

— E' morto.

— Anche lui?

— Colpito da apoplessia qualche giorno fa.

— Diavolo!.... Egli era vicino della duchessa De Brevannes.

— Proprio.....

— Alla Tour-Saint-Loup, un grazioso dominio. Possedeva anche una grossa fortuna. A chi l'ha lasciata?

— All'amico più intimo di suo cugino Andrea, un giovane avvocato dilettante, suo figlioccio: Giovanni Villadieu, di già ricchissimo lui stesso.

— Villadieu!.... Aspettate..... Il figlio di un presidente dell'antico governo.....

— Precisamente.

— Il suo palazzo, in via di Varennes, ha dei muri divisori col palazzo de Brevannes. Se la duchessa non vi discredita, voi un giorno saremo vicini.

Il conte dichiarò bruscamente:

— Io non ci tengo affatto. Non ho alcuna simpatia per quell'avvocato senza cause il quale, ne son certo, non se ha di più per il vostro servitore.

Si levò, disponendosi ad uscire e, rivolgendosi al banchiere che continuava il suo esame e lo fissava con occhio sempre più scrutatore, riprese:

— Infine, io so quello che volevo sapere da voi. Siete adesso rassicurato sul nostro credito?

— Perfettamente, e pronto ad aumentarlo se desiderate. Volete denaro?

— Ne avete dunque sempre, voi?

— A vostra disposizione.

— Grazie. Ho fatto delle parzie. Ora procurerò d'essere più saggio. Di qui a qualche giorno mi libererò di voi. A rivederci.

— A rivederci, caro conte.

Il sorriso di Revillac era divenuto enigmatico. Sembrava dire:

— Chi ha bevuto berrà.

Il conte Saverio uscì, accompagnato da Bichat, che ritornando presso il principale disse:

— O io m'inganno o questo gentiluomo è uno dei più atroci banditi che abbiano mai calpestato il marciapiede di Parigi.

Revillac s'inchinò senza pronunziare una parola.

Il conte era risalito nel suo piccolo *coupé* di colibò, trascinato da un superbo trottatore.

E pensava intanto:

— Quell'antropologo s'illude di riaffermarmi tra le sue zanne e divorarmi di nuovo. S'inganna. La scossa è stata troppo forte. Mi sono salvato, è vero, ma a qual prezzo!

Indubbiamente egli era pieno di buone intenzioni!

Ma il demonio è così astuto ed ha tanti mezzi a sua disposizione!

Intanto s'asciugava la fronte con un fazzoletto di battista finissima.

Il pensiero della notte sinistra di Fontainebleau-Bois gli faceva salire di tanto in tanto un freddo sudore sulla pelle e correre brividi nelle vene.

Gli pareva d'udire in continuazione i due colpi di fuoco che avevano ucciso suo cugino De Brevannes.

Il ricordo del viso beffardo di Clopin, gli sguardi ironici dell'usuraio che aveva lasciato allora allora, l'istintivo allontanamento dei suoi compagni e la loro freddezza verso di lui gl'ispiravano acuti desideri di rivincita.

Indubbiamente egli era uscito vittorioso dopo la umiliante disfatta.

La successione della sua vittima lo aveva rinsanguato e rimesso a galla.

Con un po' d'ordine e di prudenza, gli era permesso di vivere in una completa indipendenza, da persona che di nulla si può privare.

Ma ciò non era abbastanza per lui.

Egli voleva poter dominare, elevarsi su tutto quanto lo circondava, gl'invidiosi, i maligni, coloro che osavano sospettarlo, accusarlo forse nell'ombra; voleva sfidarli col fastigio dei milioni e non soltanto di quelli del giovane duca di Brevannes, ma anche degli altri sei volte più numerosi cui contava di raccogliere allorchè cadrebbero dalle deboli mani della vecchia donna che li possedeva ancora.

Queste ricchezze gli occorrevano per allegare i suoi rimorsi, per soddisfare i suoi appetiti, per iscusare ai suoi propri occhi il misfatto con la enormità del riscatto, come il conquistatore che non giudica troppo caro l'acquisto d'una opulenta provincia pagata col sangue di cinquanta reggimenti perduti.

Il *coupé* risaliva le alture della via di Roma.

Girò a sinistra, arrivò all'Arco della Stella e a l'Avenue Victor Hugo.

Un po' più lungi, in una strada nella quale sono poche abitazioni, la via del Ducano, s'arrestò davanti a un palazzetto le cui persiane erano ancora chiuse.

Là il conte discese dalla vettura e suonò.

Una donna magra e secca, d'una cinquantina d'anni, ma che ne dimostrava almeno sessanta, venne ad aprire e s'inchinò davanti al visitatore.

— Marietta? — domandò questi:

— Dorme.

— A quest'ora!

(Continua).

Roma-Torino - BIBLIOTECA NAZIONALE Roma e Firenze

SEBASTIANO LESSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA.

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze, Roma-Torino.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità Portentoso

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto dal Municipio di Torino un concorso fra gli artisti italiani per la **decorazione straordinaria del ponte monumentale sul Po**, dedicato alla memoria di S. M. il Re Umberto I.

La decorazione comprende:

a) Quattro gruppi scultori in bronzo;

b) Quattro statue decorative in granito bianco.

Il programma contenente tutte le norme del concorso, che verrà chiuso alle ore 24 del 31 dicembre 1906, sarà inviato agli artisti che ne faranno richiesta al sottoscritto.

Addì 6 luglio 1906. 16074

Per il Sindaco, firmato: G. P. CHIRONI.

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e PIETRINI

per atrii, marciapiedi, scritti e scaderie 9417.

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 16 bis.

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la botte (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma romanina a L. 2,20 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Fiorati Brindisi, qualità eccezionale a L. 28 al quintale. Marsala fattoria particolari. — Vini nazionali da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, pinelli d'origine, sconto del 4 0[0.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.

TELEFONO INT. 17-03. 511

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 14281 M

Jos. Hambourg - 10, Square Mascay - Paris (8me Arr.)

Città di Torino

Avviso di 2° incanto

Alle ore 14 di giovedì 26 luglio 1906, si procederà ad un secondo incanto (stante la deserzione del primo), a termini abbreviati ed a partiti segreti, per l'appalto della esecuzione delle opere di

Sistemazione della Piazza d'Armi di Vanchiglia

e delle vie laterali e di accesso presso il Cimitero generale per l'approssimativo importo di L. 155,000 oltre la somma a corpo di L. 8000 non soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle 11 di venerdì 3 agosto 1906.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 5 6

PIANOFORTI per campagna, nolo a L. 3 mensili in più. - Vendita, Cambi, Riparazioni. Griggi-Binaghi, via Garibaldi, 25, p. 1° c 13674

SANREMO BAGNI di MARE

Grande Stabilimento

Bagni in vasca. — Aperto tutto l'anno. 14364 G

SAVIGLIANO -- Bando d'Incanto.

Si avverte il pubblico che **venerdì 20 luglio corr. alle ore 9 ant.**, in Savigliano e nello Stabilimento di proprietà della Società Metallurgica di Savigliano, l'ufficiale giudiziario sottoscritto addiverrà alla vendita per pubblico incanto delle seguenti merci:

Bascule per ferrovia - Diversi getti ghisa lavorata in croci - Aratri - Staffe - Caloriferi - Placche per filanda - Ventilatori - Lampade ad arco - Puleggie ghisa - Volanti - Rottami ghisa per vagoni, quattro circa - Cilindri ghisa meccanica e doe dinama elettriche della forza di 220 cavalli (nuove).

Savigliano, 10 luglio 1906.

c 15439 Guaschi Orazio, *Uff. Giud.*

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. — Corso tecnico — Corsi accelerati.

Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati.

14608 *Il Direttore:* Prof. Giuseppe Nerva.

Aperti durante le vacanze.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 140,744,149.

Cartelle emesse — In totale al 31 maggio 1906 — Nel mese di giugno 1906 — In totale al 30 giugno 1906

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 4 1/2 0[0 Numero
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	61,505	9,544
Cartelle sorteggiate	110,992	6,716
Cartelle da sorteggiare il 1 agosto 1906	5,847	2,163
In totale	197,744	14,123
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	191,940	13,658
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	5,804	2,465

	Serie 5 0[0		Serie 4 1/2 0[0	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
	238,249	238,244,900	16,588	16,494,100
	—	—	773	766,500
	238,249	238,244,900	16,771	16,660,600
	197,744	98,872,000	16,123	8,061,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1906 N.	41,144	23,572,900	43,648	21,819,000
Delle quali: Al portatore N.	24,349		37,347	
Delle quali: Al nome »	16,795		6,301	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale ai 5 0[0	L.	20,571,961 76
	Conto capitale ai 4 1/2 0[0	»	21,818,581 57
	Conto annualità	»	1,434,225 83
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,358,350 61
	Di libera disponibilità	»	1,633,560 »
Crediti diversi	Per cause diverse	»	254,081 20
	Per assicurazioni incendi	»	14,002 95
	Ipotecari	»	22,069 75
	Note di collocazione da saldare	»	12,895 41
		»	25,268 55
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,236,615 95
Stabili di proprietà		»	1,239,310 90
Cartelle fondiarie in deposito		»	15,567,000 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Totale delle Attività L.			71,909,971 67

Spese

Interessi passivi	L.	16,361 70
Spese d'amministrazione	»	79,080 07
Corresponsione governativa	»	1,750 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	34 30
Totale a bilancio L.		71,197,307 83

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0[0	L.	20,272,000 »
	Serie 4 1/2 0[0	»	21,819,000 »
	Conto interessi	»	1,116,598 77
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0[0	»	2,262,545 »
	Serie 4 1/2 0[0	»	1,217,500 »
Diritti erariali		»	51,486 01
Imposta ricchezza mobile		»	45,884 24
Debiti diversi	per cause diverse	»	253,001 85
	per depositi per partite	»	9,924 31
	per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	80,153 19
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	68,500 »
	nominative su certificati	»	12,732,000 »
	per cause diverse	»	5,592,500 »
Fondo Capitale		»	1,407,799 66
Fondo di riserva		»	1,351,071 63
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	6,307 96
Totale delle Passività L.			71,697,314 72

Rendite

Interessi attivi	L.	63,962 52
Diritti di commissione	»	98,611 29
Proventi diversi	»	3,229 37
Sopravvenienze attive	»	—
Totale a bilancio L.		71,197,307 83

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1905 prestiti N.	50,883	L.	1,707,448 59	
	1905 non prez.	46,300	»	329,954 75	
	1906 prestiti	56,130	»	2,193,150 50	
	1906 non prez.	64,067	»	564,548 60	
	Totali N.	220,380	L.	4,793,096 23	4,793,096 23
Anticipazioni su titoli di credito	1905	41,894	»		
	1906	384	»	1,431,884 12	1,473,345 17
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi					97,190,377 68
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione					135,564 69
Mutui con guarentigia ipotecaria					16,333 02
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					700,918 06
Mutui mediante delegazioni sulle scrivenzie					5,693,494 44
Crediti in conto corrente annuale					8,090 14
Stabili di proprietà					1,100,000 »
Cassa contanti					1,823,789 69
Crediti diversi					67,334 67
Mobili					69,337 11
Spese straordinarie					45,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa					3,702 »
Servizio spese generali d'amministrazione					—
Totale delle Attività L.					53,018,343 79
Titoli depositati					20,368,815 54
			L.		33,354,044 33

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	151,077 85
Interessi passivi	»	671,306 78
Amministrazione	»	163,488 39
Totale a bilancio L.		985,867 02

PASSIVITÀ

Depositi in 250 libretti Libretti N. 6038	L.	18,007,708 03	
Depositi a scadenza fissa	»	16,184,443 70	
Depositi speciali	»	1,077,223 88	35,269,375 24
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero		—	
Debiti diversi	L.		547,779 47
Fondo pensioni impiegati	»		1,811,144 04
Sopravanzi vendita pegni	»		27,078 47
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»		3,906,153 74
Servizio spese generali d'amministrazione	»		3,130 47
Fondo oscillazione titoli	»		2,235,017 39
Avanzi di rendita sull'Esercizio 1905	»		857,335 01
Sopravvenienze patrimoniali	»		9 49
Totale delle Passività L.			44,997,975 01

Depositanti titoli:

per anticipazioni	L.	2,411,606 »	
per custodia N. 28	»	2,842,709 »	
per Amm.ne » 383	»	3,560,516 »	50,369,815 54
per servizi di Cassa	»	2,521,197 83	
per cauzioni	»	7,034,323 51	
	L.		79,191,750 45
Fondo di riserva	»		7,865,117 91

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	2,065,480 61	
Proventi diversi	»	94,041 18	1,125,081 99
Rimborsi di spese	»	2,360 60	
Totale a bilancio L.			84,369,951 35

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi:**

a) *in conto corrente*, al 2 0[0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con preavvisi superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0[0 ; da 9 mesi a 1 anno al 3 0[0 ; netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli annessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spese d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di casse di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	5	8	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
	id. grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,30	0,48	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e diezo **sconto** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 15.

La Tesoreria nell'istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° luglio 1906.

IL PRESIDENTE: L. BARBENGO-BASTIA.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* MONDINO. — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

PREMIO

del 10 per cento sull'importo acquistato

poichè il rimborso della differenza pagata in più, a chi potrà provare che altrove si trovi articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei

GRANDI MAGAZZINI

DI

ERCOLE BIANCHI

GALLERIA NAZIONALE (Via Roma, 28)

Portici di Piazza Castello, N. 19

TORINO

Articoli pronti di provenienza diretta a Cent. 48 - 96 i prezzi diversi.

Ventagli, Guanti. Calze, Bastoni, Pantofole, Orologi. Pendole a sveglia e con musica, **Lampade, Posaterie, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Cristallerie, Ferro smaltato** delle migliori fabbriche di Germania, Articoli di **Alluminio, Tende, Tappeti, Tele rie, Fazzoletti** d'ogni qualità, **Bigiotterie** argento e falso, **Albums, Nécessaires** da lavoro, **Cabarets** di ogni specie e prezzo, Articoli **veri Giapponesi, Ombrelli.** Articoli per **Illuminazioni. Giocattoli** d'ogni specie a prezzo, **Sports** per la spesa, **Valigeria, Binocoli** ed **Occhiali, Fonografi** di Berlino, **Cilindri** di pasta dura di svariate audizioni, **Cancelleria, Mensole, Vasi, Profumerie,** Articoli di **Toilette, Portamonete e Portafogli, Retine** ed apparecchi (sistema Auer) e tutto ciò che può abbisognare per l'impianto completo di una casa.

ARTICOLI per LOTTERIE da Cent. 2 a Lire 200 il pezzo

ARRIVO giornaliero delle ultime novità

I MAGAZZINI sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20

Festivi dalle 9 alle 13

CATALOGO generale gratis dietro richiesta

Ai Signori CLIENTI che acquistano in una sol volta per L. 100 gli si REGALANO L. 5

Per L. 50 L. 2,50

ARTICOLI per regali

È CERTO

che una visita COSTA NULLA!!! DUNQUE..... prima di far acquisti in

BICICLETTE

visitate la grande liquidazione delle 380

BICICLETTE MARCA

Victoria, originale L.	195
Peugeot »	195
Tre Facili 1[2 corsa »	190
Wilson »	185
Reliance, americana »	150
Durkopp »	150
Racer, inglese »	145
Lygie tipo da uomo »	130
Perfecta »	125
Chanmelle »	110
Durham »	100
Wonder da viaggio »	80

BICICLETTE D'OCCASIONE

— da L. 50 a L. 75 —

Bicicletta per Signora splendide, garantite. c15596

Lorenzo Bajardo - Torino

Via Lagrange, n. 18 (cortile).

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 13166 M

SCIATICA

Guarigione Certa

Dal Chimico Farmacista

D. C. VISMARA

SARONNO

7931-M

OREFICERIE

GIOVANNI GIANOTTI

TORINO — Via Roma, 41

Via Palazzo di Città, 18

(vicino Fontana) c14605

VENDITA ESCLUSIVA

di Oro 1° Titolo 18 Carati

Garanzia, prezzi ribassati

COMPRA ORO

e si propone cambi convenienti

FANGHI D'ACQUI

ALBERGO GENOVA

Posizione salubre, ventilata. *Comfort* moderno. Retta giornaliera lire 5. Servizio di ristorante. — Omnibus alla stazione. c 9173

Federico Gaia, *proprietario*

Rasoio "Star"

di sicurezza per uso universale. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 6 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 6,50. 3671

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Radico-specialità. via Nizza, 9, p. sop., dalle 13 alle 17 c14589

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè oleati, invenzione americana del dottor *Edoardo Prunes*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi-non malattie della pelle, regio precoci della vescica, gotoni, scrofolosi, piaghe, erpeti, prurigine, tigna, pustolanze, sudori ai piedi, bruciore alle orine, malattie segrete, malattie ataviche e qualunque erpetismo.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Galiverno. Torino, via Archivescovado, 6. — Agenti Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Bimestre di C...Milano. 9640bis

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Corso Vittorio Em. Pal.)

TORINO 188

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE CHE SI PUO AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Deposito in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mercanti — Conigi Bonzo, via Quattro Marmi, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Parasio e C. — C. Barker, piazza Carlo Felice. 108 s